



REGIONE BASILICATA
 PROVINCIA DI MATERA
 COMUNI DI MONTECAGLIOSO E
 POMARICO



AUTORIZZAZIONE UNICA EX D.LGS. 387/2003

Progetto Definitivo
 Parco eolico "Piana dell'Imperatore"

TITOLO ELABORATO

A.4.0 Relazione archeologica

CODICE ELABORATO

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0355	A	R04	B

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione

SCALA

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
giugno 2021	emissione per revisione punto di consegna	Nòstoi Srl	GDS	GMA
ottobre 2020	prima emissione	Nòstoi Srl	GDS	GMA

PROPONENTE

FRI-EL

FRI-EL S.p.A.
 Piazza della Rotonda 2
 00186 Roma (RM)
 fri-elspa@legalmail.it
 P. Iva 01652230218
 Cod. Fisc. 07321020153

PROGETTAZIONE

 **F4 ingegneria srl**
 via Di Giura - Centro Direzionale, 85100 Potenza
 Tel: +39 0971 1 944 797 - Fax: +39 0971 5 54 52
 www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

 Società certificata secondo la norma UNI-EN ISO 9001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).



 **Nòstoi srl**
 Via San Marco, 1511 - 30015 Chioggia (VE)
 Via Dante, 134 - 85024 Lavello (PZ)
 Tel/fax: +39 0972 83 694
 www.nostoi-archeologia.it
 info@nostoi-archeologia.it

1.	RELAZIONE INTRODUTTIVA.....	1
1.1.	PREMESSA.....	1
1.2.	INTRODUZIONE.....	2
1.3.	METODOLOGIA DI RICERCA.....	3
1.3.1.	Inquadramento siti noti da bibliografia e d'archivio.....	3
1.3.2.	Foto aeree.....	4
1.3.3.	La ricognizione.....	5
1.3.4.	La visibilità.....	5
1.3.5.	Le schede sul campo.....	6
1.3.6.	Il Potenziale Archeologico.....	6
1.3.7.	“Rischio” / impatto archeologico.....	8
1.3.8.	La cartografia tecnica.....	8
2.	QUADRO GEOMORFOLOGICO.....	10
3.	LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO.....	13
3.1.1.	Montescaglioso.....	13
3.1.2.	Pomarico.....	15
3.1.3.	Bernalda.....	17
3.2.	LA VIABILITÀ ANTICA.....	19
3.3.	Vincoli archeologici.....	21
3.4.	TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	22
3.4.1.	Schede aree archeologiche.....	26
4.	SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE.....	35
5.	SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA.....	128
6.	RELAZIONE CONCLUSIVA.....	140
6.1.	PREMESSA.....	140
6.2.	DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ.....	140
6.3.	FOTO AEREE.....	141
6.4.	VEGETAZIONE E VISIBILITÀ.....	143
6.5.	RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	144
6.6.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	147
7.	BIBLIOGRAFIA.....	152

A.4.1	Carta delle presenze archeologiche	IGM	1:30.000/1:20.000	A1/A3
A.4.2	Carta della vegetazione e visibilità	Catastale	1:15.000	A3
A.4.3	Carta del rischio archeologico	Catastale	1:20.000	A3





1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

1.1. PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 relativa al progetto per la realizzazione di un impianto eolico "Piana dell'Imperatore" nei territori comunali di Montescaglioso e Pomarico (MT).

La ricerca è condotta per conto di F4 ingegneria S.r.l. dal personale della Nòstoi S.r.l., sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.



1.2. INTRODUZIONE

Il progetto del parco eolico e relative opere connesse è ubicato nel territorio comunale di Montescaglioso e Pomarico (MT), e rientra nella tavoletta IGM 1: 25.000, F° 201 III NE, *Masseria Gaudella*, (Fig. 1).

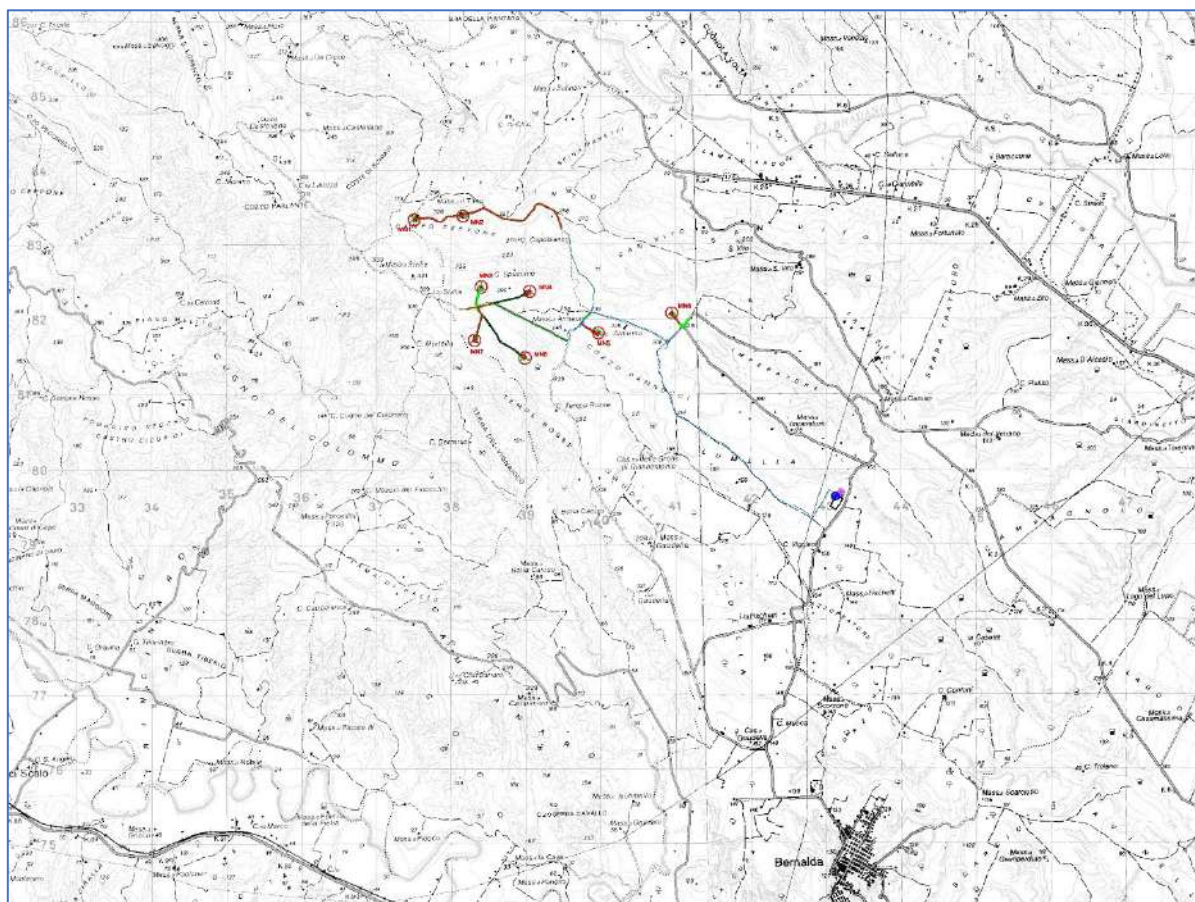


Figura 1: Inquadramento progetto su IGM



1.3. METODOLOGIA DI RICERCA

Le indagini archeologiche preventive si basano sull'analisi della letteratura archeologica pregressa, sul telerilevamento, e sulla ricognizione.

1.3.1. INQUADRAMENTO SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E D'ARCHIVIO

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica e delle notizie conservate negli archivi della Soprintendenza Archeologica competente. La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute in: archivio storico e corrente della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata; • archivio progettazione Nòstoi. Si sono inoltre consultati dati presenti nella cartografia in rete <http://vincoliinrete.beniculturali.it>, <http://rsdi.regione.basilicata.it>.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze, cui corrisponde una breve scheda contenente le informazioni delle singole attestazioni, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento. Sono state prese in considerazione le testimonianze localizzabili con una certa precisione e le segnalazioni che hanno puntuali riferimenti nella documentazione bibliografica e/o d'archivio.

Tutte le segnalazioni di cui si dispone di posizionamento certo o approssimato sono state ubicate su una base cartografica IGM ai fini della proposta di Carta archeologica (**cf. A.4.1**).



1.3.2. FOTO AEREE

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di foto di nuova acquisizione.

La ricognizione aerea, la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose. Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio. Nel corso di ricerche topografiche ci si avvale di fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti ma soprattutto storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali, nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale. Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo-topografo mette a punto per portare avanti la sua ricerca. La prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando poi in una relazione finale il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)¹. Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda sinottica di anomalie, con numero di fotogramma e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

- ✓ **scheda anomalia n.**
- ✓ **fotogramma n**
- ✓ **data (g/m/a)**
- ✓ **località**
- ✓ **comune**
- ✓ **igm**
- ✓ **coordinate**
- ✓ **tipo di anomalia**
- ✓ **descrizione anomalia**
- ✓ **interpretazione**
- ✓ **affidabilità interpretazione**

¹F. Piccarreta, G. Ceraudo, Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000.



1.3.3. LA RICOGNIZIONE

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale² e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. La raccolta del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto. I materiali raccolti o registrati consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. Dopo la prima fase di analisi dei materiali disponibili dal punto di vista cartografico, bibliografico e fotografico si deve procedere alla ricognizione sistematica dei terreni mediante la ricognizione territoriale: il terreno deve essere battuto in maniera sistematica e selettiva da personale qualificato per identificare le tracce materiali superstiti sulla superficie dei suoli al fine di identificare i possibili contesti presenti nel sottosuolo. Nell'ambito della presente indagine sono stati previsti due operatori che a distanza di 5 metri l'uno dall'altro hanno coperto per intero le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti per un raggio di 10 metri circa su ambo i lati a partire dall'asse centrale delle lavorazioni.

1.3.4. LA VISIBILITÀ

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

La visibilità è stata valutata in termini numerici all'interno di un intervallo compreso tra 1 e 5.

5: visibilità ottima (terreni arati o fresati o seminativo fino a 10 cm);

4: buona (seminativo tra 10 e 20 cm, ortaggi piccoli ecc.);

3: sufficiente laddove il terreno presenti una copertura vegetativa abbastanza fitta che però consenta di individuare probabili frammenti;

2: scarsa copertura vegetativa fitta;

1: nulla (stoppie o seminativo molto fitto)

0: inaccessibile

² In confronto allo scavo che invece dà una prospettiva locale.



1.3.5. LE SCHEDE SUL CAMPO

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le “schede di unità di superficie”. La “**scheda di unità di superficie**” indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.).

1.3.6. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.³ Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto (**Allegato 3_R**) dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

³ Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante l'*argumentum ex silentio*". In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici."



Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe



1.3.7. “RISCHIO” / IMPATTO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell’opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell’opera) in rapporto al potenziale archeologico dell’area oggetto d’indagine; esso precisa l’ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d’impatto archeologico.

I gradi di “rischio” / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto (**Carta del rischio archeologico_R**) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

Gradi di “rischio” / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
Il sito si trova in posizione favorevole ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	Linee e opere connesse	basso
Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: interferenza con: segnalazione accertata; area di materiale mobile	Indiziato_7	Linee e opere connesse	Medio
			medio-alto

1.3.8. LA CARTOGRAFIA TECNICA

A.4.1: Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: IGM al 1:30.000/1.20.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell’ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall’opera in progetto.

Comprende:

- un’area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell’opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica.
- **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- **EVIDENZE DA ARCHIVIO:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d’archivio;
- **VIABILITÀ ANTICA** tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;



- **VINCOLI ARCHEOLOGICI**

- l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della fotointerpretazione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

- **TRACCE:** tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;

- l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto

- **AREALE SITI DA RICOGNIZIONE** tema areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che indica la probabile esistenza di un SITO archeologico in loco.

A.4.2: Carta della vegetazione e della visibilità

Cartografia di base: Catastale al 1:15.000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie Unità di superficie posizionate su base CTR

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione visibilità incontrata in ricognizione;

- **VALORI DELLA VISIBILITÀ** tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

A.4.3: Carta del rischio archeologico

Cartografia di base: IGM al 1: 20.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;

- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni:

- Evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio
- Traccia da foto fotointerpretazione
- UT areale siti da ricognizione.

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

La Basilicata è una regione in massima parte montuosa e collinare, in cui circa il 30% dei paesi si trova a quote superiori ai 700 m s.l.m. Può essere divisa in tre grandi “zone geologiche”: l’Appennino, la Fossa Bradanica (o Premurgiana) e l’Avampaese Apulo (**Fig. 2**).

Il territorio oggetto d’indagine rientra nella porzione meridionale della Fossa Bradanica che costituisce una vasta depressione di età Plio-Pleistocenica, allungata da NW a SE, dal fiume Fortore al Golfo di Taranto, compresa tra l’Appennino meridionale (ad W) e le Murge (ad E).

Nell’area affiorano vasti depositi pliocenici e quaternari, in prevalenza argillosi, che presentano struttura tabulare. Il terreno intorno all’area urbana di Montescaglioso è conformato in ripidi pendii che digradano verso la valle del Basento ad ovest e verso la Gravina di Matera ad est. A Nordest e sud est rispetto al centro abitato si estendono zone boschive, ed ampie zone coltivate soprattutto ad oliveti. La dorsale collinare su cui sorge il moderno abitato di Montescaglioso è soggetta a fenomeni erosivi con conseguenti episodi franosi. Il profilo dei versanti è caratterizzato da una porzione sommitale fortemente acclive, con affioramenti della sequenza conglomeratico-sabbiosa, mentre la restante parte si adagia su pendenze minori, con presenza di tipi litologici argillosi e accumuli di frana.

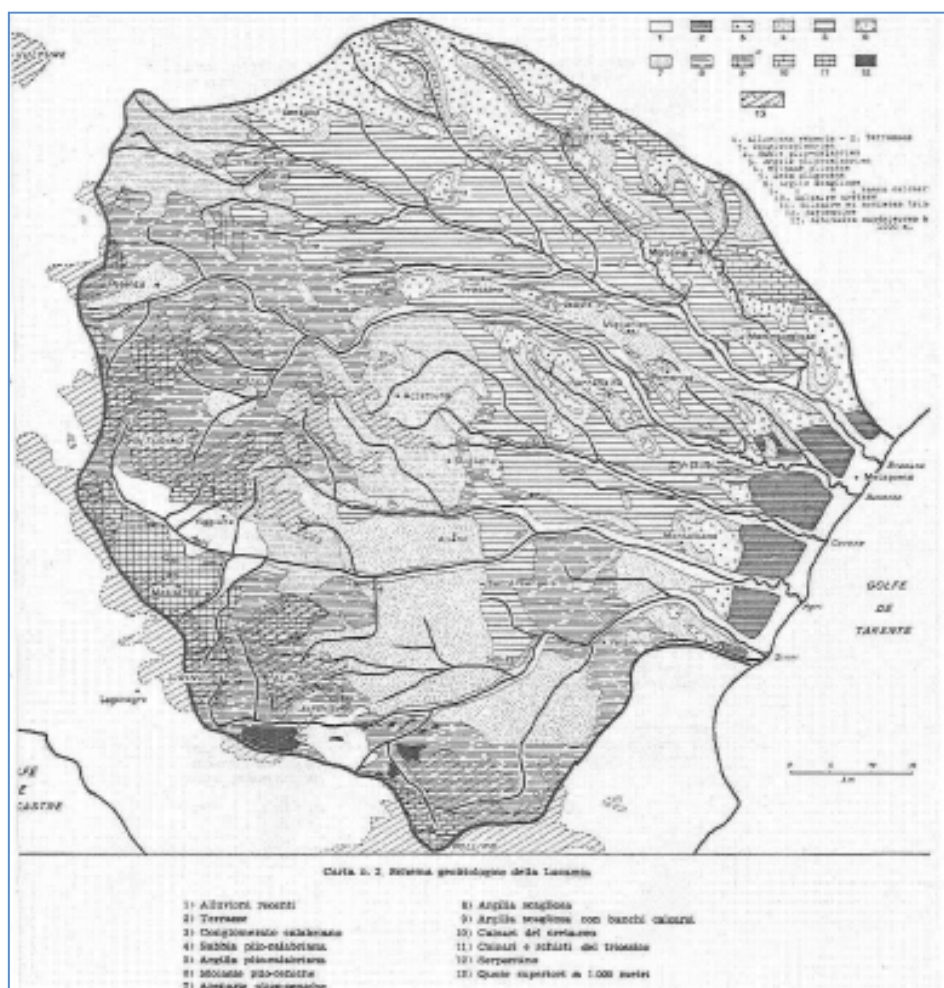


Figura 2: Carta geologica schematica della Basilicata (da Bitonto 2013, p. 11, fig. 3)

L'area in cui ricade il progetto fa parte della serie delle colline che si trovano sulla destra del fiume Bradano e che raggiungono quote che vanno dai 200 ai 300 m s.l.m. Vi affiorano due gruppi di formazioni: il primo, infrapleistocenico, rappresentato dalle Argille Subappennine, dalle Sabbie di Monte Marano e dalle Calcareniti di Monte Castiglione; il secondo, suprapleistocenico, con depositi marini terrazzati del Crotoniano. Seguono depositi più recenti di tipo detritico e alluvionale originati dall'attività dei processi di morfoevoluzione e di erosione/deposizione dei corsi d'acqua. Le Argille Subappennine costituiscono il termine basale della locale successione affiorante e si appoggiano, al di fuori dell'area rilevata, sulla sottostante formazione delle Calcareniti di Gravina, a sua volta trasgressiva sui Calcari di Altamura. La formazione delle Argille Subappennine, nell'ambito della successione di avanfossa, è il termine che ha maggiormente contribuito al colmamento della Fossa Bradanica, iniziatosi con la sedimentazione delle Calcareniti di Gravina e conclusosi con la deposizione della successione regressiva pleistocenica.

La maggior parte di questa unità è formata da argille e argille marnose azzurre con sottili intercalazioni siltose e sabbiose fini, più frequenti al tetto al passaggio con la sovrastante successione sabbiosa della Formazione di Monte Marano. Le Sabbie di Monte Marano affiorano nel tratto superiore dei versanti del rilievo di Montescaglioso, ove poggiano in continuità di sedimentazione sulle Argille Subappennine. Si presentano scarsamente cementate, con grana da media a fine e colore giallo o giallo ocreo. Hanno una composizione quarzoso - feldspatico - calcarea, una matrice siltosa ed uno scarso cemento calcareo. La stratificazione è evidenziata dalla presenza di livelli sabbiosi più cementati. Le Calcareniti di Monte Castiglione, costituite da calcareniti detritiche grossolane e biocalciruditi, con frammenti di conchiglie di molluschi e gasteropodi, affiorano come corpi lenticolari, eteropici con le Sabbie di Monte Marano, **(Fig. 3)**.

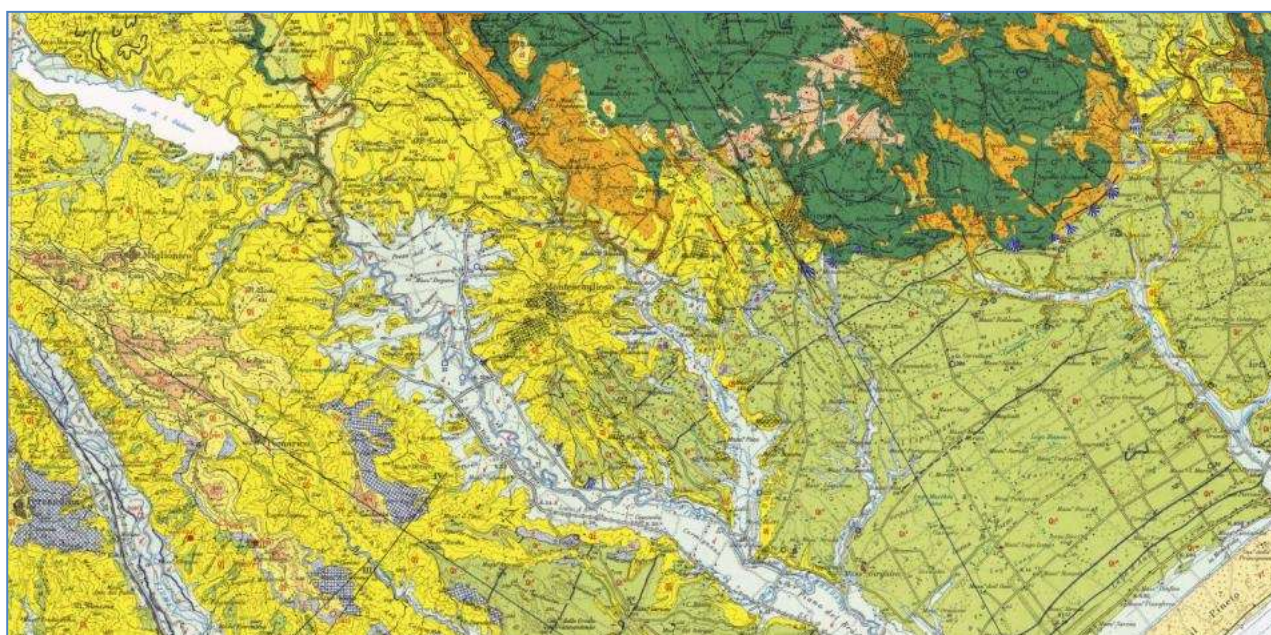


Figura 3: Stralcio della Carta Geologica d'Italia (1:25.000), F. 189

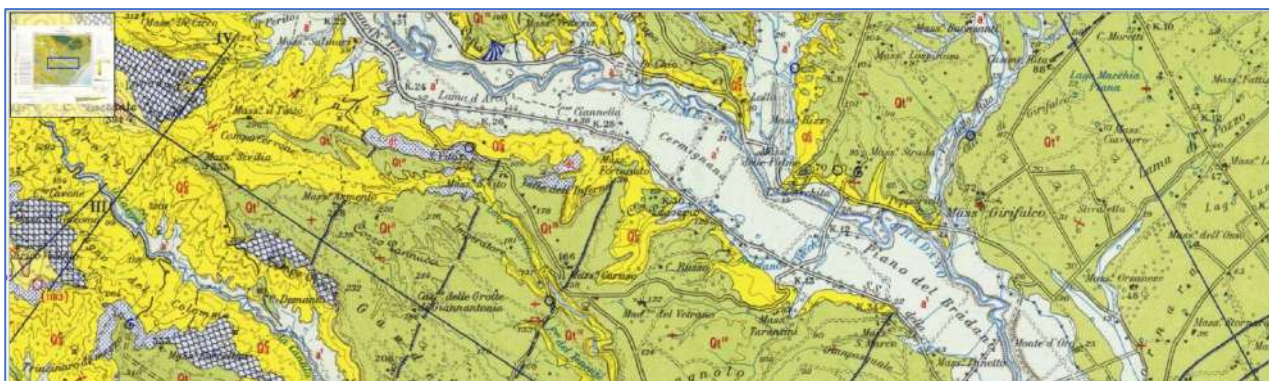


Figura 4: Carta Geologica d'Italia (1:25.000), stralcio F. 189: Dettaglio area interessata dall'opera

Si rilevano nella parte alta del rilievo sovrastante l'area in esame, con uno spessore di circa 18÷20 m. In esposizione si mostrano clinostatificate; a strati ben cementati si alternano straterelli meno diagenizzati. Trasgressivi sui depositi infrapleistocenici affiorano alla sommità del rilievo i depositi marini terrazzati. Si tratta di sedimenti prevalentemente conglomeratici, di colore rosso, e sabbiosi. La successione è del Crotoniano, proprio per la presenza di minerali scuri derivati dall'erosione delle vulcaniti del Monte Vulture, la cui età va da 0,8 a 0,5m.a. I depositi di regressione sono risultati caratterizzati da giaciture immergenti in direzione Est- Sud-Est con inclinazioni che, in taluni casi, sono risultate anche di 15- 20°. Tutto il banco di calcareniti è risultato clinostatificato con inclinazioni di 20 – 25° e nel complesso disposto con una giacitura inclinata in direzione S-W di circa 15°. I caratteri tettonici del territorio di Montescaglioso sono risultati molto più articolati di quanto la collocazione dell'area e la letteratura disponibile potessero far pensare. Solo recentemente degli studi hanno evidenziato la presenza di faglie trascorrenti nell'area di Montescaglioso (Guerricchio e Melidoro, 1986; Guerricchio, 2000) e di un diffuso sistema di faglie dirette che ha dislocato i terrazzi marini della fascia ionica (Bentivenga et alii, 2004).

L'osservazione di foto aeree a larga scala ha consentito di individuare degli allineamenti tettonici di tipo appenninico e di verificare come tali allineamenti hanno condizionato l'evoluzione morfologica dei versanti della collina di Montescaglioso.

3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO

L'indagine archeologica, nel territorio oggetto della presente indagine, si è avvalsa delle fonti bibliografiche provenienti dalla letteratura scientifica e delle fonti di archivio storico e corrente della Soprintendenza Archeologia belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

3.1.1. MONTESCAGLIOSO

Sia nell'area dell'attuale centro abitato di Montescaglioso che nel territorio circostante numerosi nuclei ed insediamenti ed estese necropoli attestano una frequentazione ininterrotta a partire dall'età del Bronzo recente e finale fino all'età romana repubblicana (II-I sec. a.C.).

A partire dalla fine del '500, le fonti riportano notizie di rinvenimenti sparsi nel territorio di Montescaglioso, si tratta di reperti fittili di grande pregio, di monili in oro e in ambra, di armi e di strumenti per il banchetto in bronzo, generalmente all'interno di tombe ricavate nel tufo, la cui ricchezza ha attirato le attività clandestine di ricerca anche durante il XIX secolo.

Tracce di frequentazione riconducibili ad insediamenti dell'età del Bronzo e della prima età del Ferro sono state individuate in Via Matera, e nelle località di Belvedere, Difesa San Biagio e Monte Vetere. Le necropoli di Belvedere e Via Matera, insieme a quella posta più a sud in località Sant'Antuono-Santa Lucia e a quella di Via Sardegna, risultano utilizzate in un lungo arco di tempo compreso tra il VII e il IV-III sec. a.C. A Difesa San Biagio, **01MN**, al di sotto di alcune strutture di età ellenistica venute alla luce durante le prime indagini condotte negli anni '80 nel settore meridionale del pianoro, furono rinvenuti due livelli pavimentali di capanne, il più profondo dei quali era costituito da un battuto di argilla pressata e concotta mista a ciottoli e carbone. Il pavimento conservava ancora le buche per i pali ed un grande fornello da cucina.

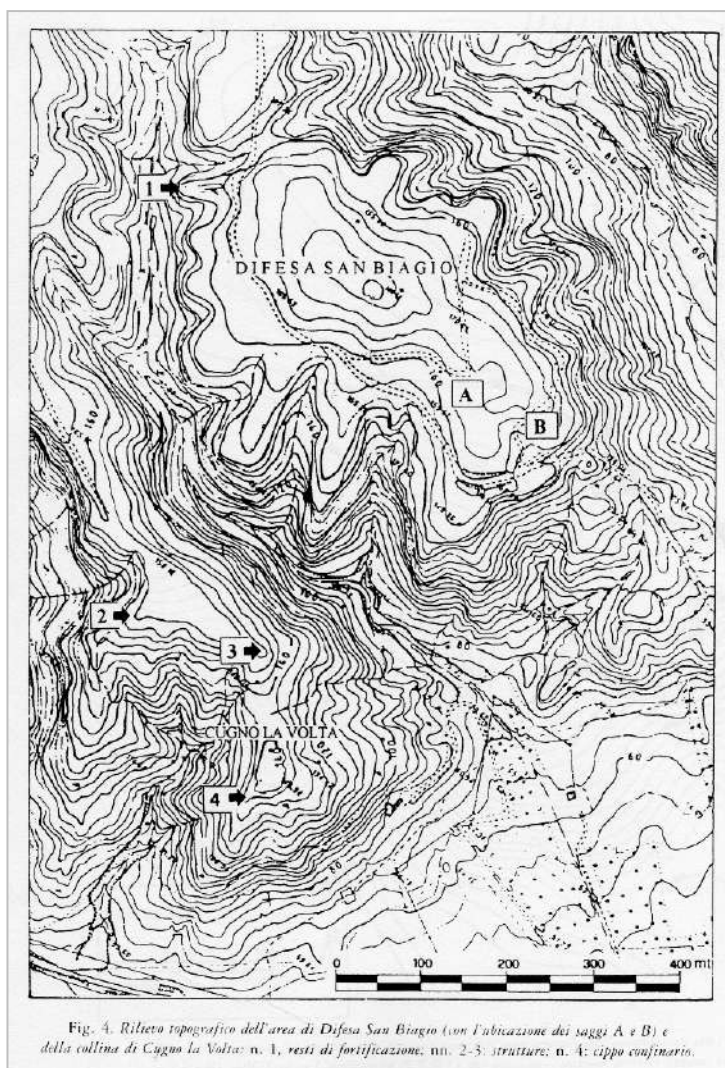


Figura 5: Difesa San Biagio



Attorno a quest'ultimo è stata recuperata molta ceramica di impasto, acroma e a decorazione dipinta; fra i materiali appartenenti a quest'ultima tipologia spicca una grande olla, decorata con motivi tipici del protogeometrico japigio e datata fra l'XI ed il X sec a.C. Nei livelli pavimentali della capanna sovrastante è stata invece recuperata una seconda olla, quest'ultima caratterizzata da una decorazione ascrivibile all'Antico Geometrico Japigio di IX sec a.C.

Il VII secolo è documentato perlopiù in area urbana grazie al rinvenimento di alcune fornaci identificate in corrispondenza della scuola media Salinari e al ritrovamento di sepolture indagate in Corso Vittorio Emanuele a Largo San Rocco e in Via Santo Stefano; al pieno VI sec. a.C. si datano le tombe rinvenute in Via delle Serre, in Via Ginosa e a Largo Vecchiaro. La presenza di aree produttive di una certa consistenza, associate a sepolture lascia supporre una frequentazione anche di tipo abitativo per questo periodo, di cui però al momento non sono state identificate tracce.

Al periodo tra VI e V sec. a.C. fanno riferimento i corredi tombali e i quartieri artigianali complessivamente individuati in Via XX Settembre, sul Belvedere, e nelle contrade Gisina e Santo Stefano, mentre un orizzonte più ampio che arriva al IV sec. a.C. sembra interessare le zone di Via Cavour, Largo Vecchiaro, Via Paladino, Via Roma e le aree della Scuola Elementare e della Scuola di Avviamento Professionale, con arretramenti al VII sec. a.C. in queste ultime due aree e attardamenti fino al III sec. a.C. in Via Cavour e nella zona della Scuola Avviamento. Al pieno IV sec. a.C., invece, fanno riferimento tre tombe rinvenute nell'attuale Via XXIV Maggio ed una trovata in Via Raffaello. Numerosi sono i rinvenimenti di importanti vasi a figure rosse attribuibili ad importanti ceramografi, come il Pittore di Pisticci, il Pittore del Ciclope, il Pittore di Pan e il Pittore di Dolone sia in ambito urbano che nel territorio.

Di particolare interesse risultano le fortificazioni della seconda metà del IV sec. a.C. individuate a Porta degli Schiavoni attorno ad un'area interessata da rinvenimenti databili in un periodo compreso tra VIII e IV sec. a.C.; parte della struttura difensiva sarebbe stata poi riutilizzata in età medievale. Sul pianoro sommitale di Cozzo Presepe, **06MN**, in posizione dominante rispetto alla sottostante vallata del Bradano, si conservano tracce del circuito murario riferibile al centro lucano fortificato riferibile al IV-III secolo a.C. Il circuito è caratterizzato da una doppia cortina di blocchi e setti murari interni ortogonali ai due paramenti, il cui riempimento è formato in larga misura da terreno (opera quadrata). Quanto si conserva della struttura costituisce solo la parte inferiore dell'apparato murario per il quale va ipotizzato un alzata in mattoni crudi. Il circuito murario sembra racchiudere l'altura lungo i margini esterni dei versanti meridionale, occidentale e settentrionale privi di difese naturali. Sul versante meridionale, oltre ad un accesso secondario, è localizzata anche quella che può essere considerata la porta principale del centro fortificato. Lungo il versante occidentale sono localizzate due postierle definite da un corridoio ad andamento spezzato ricavato nello spessore delle mura.



A partire dall'età ellenistica e per tutta l'età romana repubblicana la vita si contrae numericamente restringendosi nell'area urbana di Largo Croce, zona del rinvenimento di una tomba di III sec. a.C. e di un telamone di età ellenistica, probabilmente inserito in un edificio pubblico di età repubblicana.

L'iscrizione musiva rinvenuta nel 1957 in via Montegrappa cita un *quattuorvir* il quale insieme con un altro magistrato, su ordine del senato, curò il restauro di un edificio. L'iscrizione, databile nella prima metà del I sec. a.C. si riferisce al periodo successivo alla Guerra sociale, quando il quattuovirato fu la magistratura data a tutti i nuovi municipi, ed attesta l'esistenza a Montescaglioso di un *Municipum* di cui si ignora il nome.

Nel territorio, fortemente ridimensionato, sopravvive l'insediamento di Difesa San Biagio, molte località risultano abbandonate, mentre sorgono alcuni insediamenti rurali legati alla coltivazione dei campi e alla lavorazione dei prodotti.

Mancano finora materiali che attestino il perdurare della vita a Montescaglioso e a Difesa San Biagio durante l'età romana tardo repubblicana e imperiale. Le uniche testimonianze, esigue numericamente, sono relative a pochi e piccoli insediamenti rurali.

A Montescaglioso si registra un forte accentramento in posizione dominante e di controllo del territorio, rappresentato dalla nascita dell'abitato fortificato sul punto più alto della collina di Montescaglioso che seguirà le fortune dell'Abbazia. Rilevante in questo senso il sito di Santa Maria La Nova, antico possedimento dell'Abbazia, in corrispondenza del quale si suppone l'esistenza di un agglomerato demico.

3.1.2. POMARICO

Relativamente al territorio di Pomarico, la sua storia è strettamente collegata al sito di Pomarico Vecchio, abitato situato in linea d'aria 5 km a S del comune di Pomarico Nuovo (Matera).

Posto a 400 m s.l.m., occupa la sommità pianeggiante di una collina, detta anche di S. Giacomo, alla sinistra del Basento. Le testimonianze relative alla frequentazione del territorio in età preistorica risultano piuttosto esigue: si riferiscono al sito neolitico in località Fumrone. Si tratta di un abitato su terrazzo collinare dominante da sinistra il versante del fiume Basento, caratterizzato da strutture circolari infossate nel banco sabbioso di base, Cultura Diana – Bellavista con attestazioni fino all'età del Bronzo.

Attestazioni sporadiche e senza riferimento preciso di un'area archeologica preistorica è documentata da materiali conservati presso il Museo di Policoro e registrate sotto il nome di Pomarico. L'insediamento indigeno, risalente almeno alla seconda metà del VI sec. a.C., vide il suo maggior sviluppo tra il IV e il III sec. a.C. L'area di insediamento è costituita da uno spazio circondato da una cinta di mura, realizzata nella seconda metà del IV sec. a.C. a doppio paramento in lastre di arenaria locale con *èmplekton*, in cui ai tratti di cortina (oggi in parte franati) si alternano poderose torri quadrangolari.



Questa altura isolata, che consente una visibilità completa delle vallate circostanti, offrì nell'antichità le caratteristiche ottimali per un centro abitato, permettendo un facile controllo delle vie di penetrazione verso l'interno. Il circuito murario racchiude una collina caratterizzata da un pianoro sommitale e si imposta sul margine esterno, correggendone l'andamento curvilineo.

Gli scavi sistematici, iniziati nel 1976, hanno riguardato dapprima le mura e una necropoli situata sul versante SO, per concentrarsi poi sull'abitato. Indizi di una presenza umana fin dalla seconda metà del VI sec. a.C. provengono dal rinvenimento di ceramica tipica di tale periodo.

È stato invece possibile arrivare a un certo livello di definizione delle vicende dell'antico abitato, dalla metà del IV alla metà del III sec. a.C., lo stesso periodo che ha visto un vivace sviluppo in molti altri centri indigeni della Basilicata paragonabili a Pomarico Vecchio e in genere conosciuti solo da necropoli e mura. Nella seconda metà del IV sec., la porzione meridionale dell'abitato (l'unica per ora scavata) venne completamente strutturata, o forse ristrutturata, seguendo il modo tipico delle città greche, basato su una regolare successione di strade parallele, attestate su altre ortogonali, che generano isolati stretti e allungati.

Venendo ai ritrovamenti, il numero più rilevante di reperti risalenti al IV-III sec. a.C. è costituito dalla ceramica. Quella di tipo fine è rappresentata soprattutto da forme aperte, sia di piccole che di grandi dimensioni: piccole patere, coppe, skýphoi nelle due varianti attica e corinzia; non mancano però talune forme chiuse, come pelikai, askòi e unguentari. Si tratta in sostanza di un materiale che, in analogia con quello degli altri centri lucani finora noti, si uniforma alle tendenze morfologiche e tecniche della produzione delle pòleis greche della costa, così come avviene del resto anche per il vasellame comune e da fuoco.

Il numero rilevante di pesi da telaio rinvenuti testimonia inoltre la diffusione della tessitura. Spunti sulle forme di religiosità degli abitanti sono offerti da alcuni frammenti coroplastici, simili a quelli delle vicine pòleis greche, che testimoniano culti connessi al mondo ctonio, riflessi da figure recumbenti, sileni e grandi busti femminili. Nella seconda metà del IV sec., gli elementi indigeni sono ormai assorbiti da una completa ellenizzazione, rilevabile sia dall'organizzazione generale, dello spazio del pianoro che dalle caratteristiche dei materiali rinvenuti. Questa tendenza è confermata anche dai numerosi ritrovamenti effettuati in area di necropoli.

Particolarmente degni di menzione, accanto ad altri materiali di corredo, sono numerosi vasi italioti a figure rosse, in prevalenza di scuola tardo-apula, ascrivibili alla cerchia del Pittore di Dario e del Pittore degli Inferi. Dati significativi sono offerti dagli scavi sulle balze orientali della collina di Pomarico Vecchio che hanno messo in luce quindici tombe in fossa terragna, coperte con lastre di arenaria. I corredi, che presentano materiali in prevalenza di tipo greco, mostrano tuttavia un persistere delle tipologie del mondo italico, con la posizione rannicchiata degli scheletri, di tradizione locale. L'abitato, abbandonato nella seconda metà del III sec. a.C., vide una nuova occupazione, per ora documentata solo da una tomba e da materiale ceramico, in età medievale. Il sito di Castro Cicurio, **03PO** (fortilizio in cima al colle) deve riportarsi all'epoca romana, evidente segno di romanizzazione di un precedente insediamento greco, *Cichurus*.



3.1.3. BERNALDA

Durante il VI-IV millennio a.C. la costa ionica della Basilicata è interessata da modelli socioeconomici espressione delle prime società agricole del Neolitico. Nascono villaggi formati da capanne costruite con pali di legno e materiale vegetale rivestito da intonaco argilloso. I siti neolitici di San Salvatore, Pizzica-Pantanello, Saldone, Tavole Palatine (Metaponto-Bernalda) si dispongono lungo i primi rilievi costieri, in vicinanza di corsi d'acqua e terreni favorevoli all'agricoltura.

La frequentazione dell'età del ferro è nota principalmente attraverso le capanne individuate in proprietà Andrisani e all'interno del Castro Romano, che testimoniano l'adozione di tecniche costruttive di tradizione indigena da parte di elementi greci e concorrono a documentare una occupazione contemporanea a quella "greca" della collina dell'Incoronata.

Nella seconda metà del VII secolo a.C. coloni greci provenienti dall'Acaia fondano una nuova città tra le foci dei fiumi Bradano e Basento, su richiesta della madre patria che intende tutelare Sibari dalle pretese espansionistiche di Taranto. Secondo lo storico greco Strabone la fondazione di Metaponto si sarebbe compiuta ad opera di Nestore, re dei Pili. Le favorevoli condizioni climatiche, gli approdi naturali, la fertilità della terra e la ricchezza di acque che caratterizzano la costa ionica lucana con il suo immediato entroterra, attraggono i coloni provenienti dalle regioni settentrionali del Peloponneso, economicamente piuttosto povere. Il loro arrivo nella piana metapontina, e il graduale processo di penetrazione e di occupazione del territorio che ne segue, determina un profondo mutamento nelle modalità di occupazione del territorio. Il maggior carico antropico, derivante dalla costruzione di numerose fattorie e dalla messa a coltura di ampie porzioni del territorio, comporterà una trasformazione radicale del paesaggio.

Nel metapontino i Greci procedono ad una divisione geometrica della *chora*, ovvero del territorio agricolo della colonia, che viene fisicamente diviso in lotti regolari, percepibili dalla presenza di strade e canali che ne segnano i confini. Viene realizzata una fitta rete di canali di drenaggio, che copre l'intero territorio, dal Bradano al Cavone. Le linee di divisione della terra metapontina vengono individuate attraverso lo studio delle fotografie aeree scattate nel corso della II guerra mondiale immediatamente prima del grande cambiamento avvenuto nel paesaggio agrario metapontino a seguito della riforma degli anni 50. Lo studio delle foto e l'indagine sul terreno condotta dagli archeologi permettono di identificare una griglia, costituita da linee longitudinali e trasversali, non esattamente ortogonali, che seguono l'orientamento della configurazione naturale del territorio; le longitudinali sono infatti parallele ai fiumi, mentre quelle trasversali sono parallele alla linea di costa.

I santuari rurali, distribuiti a intervalli regolari lungo le tre maggiori valli fluviali, fanno parte integrante del paesaggio agrario metapontino nel periodo classico ed ellenistico. Distribuiti nei punti strategici della *chora*, in corrispondenza di risorse idriche o in connessione a segmenti di viabilità, questi luoghi di culto sono dedicati principalmente a divinità femminili del mondo agricolo, che rimandano ai concetti di fertilità e rinascita, come Artemide, Hera, Demetra e Persefone.



Ne sono testimonianza i siti di San Biagio, Pantanello, Sant'Angelo Vecchio, Incoronata, luoghi "politici" di incontro e di mediazione oltre che sedi di culti religiosi. La fattoria rappresenta l'unità minima di questo sistema di occupazione del territorio. Piccoli impianti rurali autonomi sono distribuiti più o meno uniformemente sul terreno sabbioso delle terrazze marine e lungo le valli dei fiumi e dei loro affluenti, dove le sorgenti sono numerose. Sono testimoniate a partire dalla prima metà del VI secolo a.C., ma diventano un fenomeno diffusissimo soprattutto nel IV secolo a.C.

Accanto agli edifici rurali sono sovente presenti piccoli gruppi di tombe che si dispongono lungo strade e canali che delimitano l'appezzamento e che hanno chiaramente un carattere familiare. All'inizio del III secolo a.C. nel metapontino si possono cogliere i segni di un generale decadimento. Anche nella campagna si avvertono i segni dell'incipiente impoverimento: diminuisce la popolazione rurale e si avvia un fenomeno di rarefazione degli insediamenti agricoli della *chora*.

Nel II secolo a.C., a seguito dell'esito della guerra annibalica, la situazione economica e demografica si presenta in grande trasformazione. Metaponto cessa di esistere come comunità autonoma, e viene probabilmente amministrata come parte di una *praefectura* romana.

L'insediamento continua ad essere frequentato esclusivamente all'interno dell'area fortificata, nota come *Castrum*, mentre il resto della città mostra i segni di un completo abbandono.

Buona parte del territorio agricolo viene confiscata e trasformata in *ager publicus romanus*. Sorgono importanti complessi agricoli a Termito e a Pizzica-Pantanello, considerati chiari esempi di una nuova realtà di politica agraria romana, diversa da quella adottata nelle aree interne con le assegnazioni di *ager publicus* centuriato. Cambia in maniera sostanziale il modo di abitare e sfruttare la campagna, precedentemente popolata in modo capillare. Si abbandona il vecchio sistema di divisione sviluppatosi nel periodo coloniale, che prevedeva la presenza di numerosi contadini residenti su un lotto di terreno di cui erano proprietari e che amministravano con una conduzione di tipo familiare.

La fattoria greca, di piccole e medie dimensioni, viene sostituita dalla villa rustica, a volte di dimensioni considerevoli, dotata di una *pars domestica*, residenza dei proprietari, e una *pars rustica*, destinata alle diverse attività produttive connesse all'agricoltura e all'allevamento. La valle del Basento risulta particolarmente popolata in questo periodo, in particolar modo intorno a Sant'Angelo Vecchio. I santuari rurali, centri di aggregazione e identificazione collettiva dei piccoli proprietari contadini del periodo precedente, ora non vengono più frequentati con finalità di culto, ma sovente rimpiazzati con impianti produttivi.

È questo il caso dei siti di San Biagio, Sant'Angelo Vecchio e Pantanello. In quest'ultimo contesto il santuario viene sostituito da una officina di notevoli dimensioni, dove si producono tegole, ceramica da mensa e da fuoco e anfore per il trasporto del vino. In origine la struttura produttiva è probabilmente parte del complesso di una villa che non è sopravvissuta. La guerra sociale, tra il 91 e l'89 a.C., segna l'inizio di una profonda crisi che investe l'intero territorio per lungo tempo.

Tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., in epoca augustea, il territorio metapontino sembra abitato scarsamente e in modo sparso. La sponda del Bradano appare completamente abbandonata. Gli insediamenti risultano essere leggermente più modesti rispetto al periodo precedente, come testimonia il sito di Sant'Angelo Nuovo lungo la valle del Basento. Si sviluppa e si potenzia l'attività pastorale transumante, che utilizza la piana costiera come pascolo invernale per le greggi, e le alture interne nel periodo estivo. Negli ultimi secoli dell'Impero si avverte una ripresa. Nell'area urbana di Metaponto è documentata una rinnovata attività edilizia attraverso la costruzione di un edificio per i bagni, un portico, una fontana, e una basilica paleocristiana. Nel territorio la tipologia insediativa e la distribuzione degli insediamenti rurali restano sostanzialmente immutate rispetto ai primi secoli dell'impero.

3.2. LA VIABILITÀ ANTICA

L'area oggetto di analisi è interessata dal passaggio di percorsi viari importanti sin dall'antichità alcuni dei quali hanno rivestito un ruolo rilevante senza soluzione di continuità fino ai giorni odierni; in primo luogo la principale direttrice fluviale, afferente al Bradano, seguita da percorsi minori che come le vie principali avevano lo scopo di collegare la costa ionica con l'interno della regione e con l'area ofantina (Fig. 6).

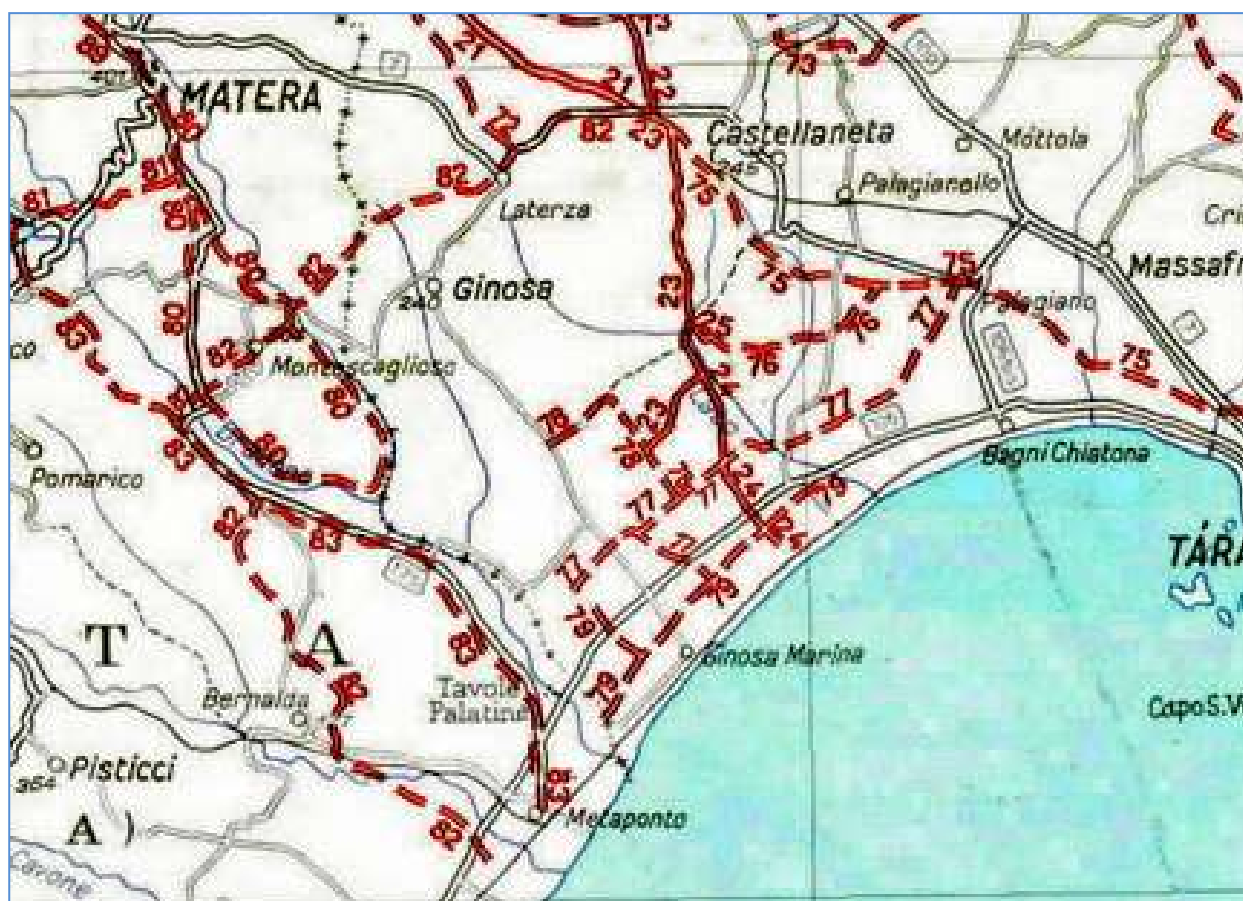


Figura 6: Stralcio dalla 'Carta dei Tratturi



Tra le arterie principali si segnala il percorso che corre lungo il Bradano, arteria di collegamento tra Metaponto ed Acerenza che si caratterizza come asse viario di valle per importanti siti di altura. L'esistenza di questo asse stradale, è stato ipotizzato da molti studiosi e riconosciuto come tratturo per la transumanza delle greggi sin dall'età del Ferro⁴. Si tratta di un percorso che si connota come via insostituibile e di agevole percorrenza per raggiungere dalla costa ionica l'interno e la zona ofantina, in particolare l'area del Vulture-melfese dove i centri di Venosa e Melfi occupavano posizioni di controllo nel punto di incontro tra le valli del Bradano e dell'Ofanto.

In questo modo si raggiungeva l'importante asse Est-Ovest dell'Ofanto-Sele che metteva in collegamento l'Adriatico ed il Tirreno⁵.

L'asse bradanico ha conservato la sua importanza in età greca e solo con la costruzione della via Appia decade in parte anche se continua a conservare un ruolo di rilievo nelle comunicazioni regionali. La strada correva credibilmente lungo la destra orografica del fiume Bradano ripercorrendo una linea naturale di confine tra l'area enotria e lucana e quella apula. Il territorio in esame è interessato dalla presenza di percorsi trasversali di minore portata ma ugualmente importanti nello svolgere un ruolo di collegamento con l'entroterra montuoso e collinare. Un altro asse storico importante per i collegamenti di Montescaglioso con Matera e l'area murgiana è costituito dal tratturello Matera Montescaglioso. I tratturi, che da Matera raggiungono le zone interne montuose della Basilicata, ripercorrono gli antichi percorsi della transumanza che, scendendo lungo il torrente Gravina verso la costa, aggiravano Montescaglioso, entravano nella valle del Bradano, attraversavano le colline di Pomarico e si dirigevano, tramite il fondovalle del Basento verso le montagne di S. Mauro, Accettura, Calvello, Laurenzana. Da questi territori montani proveniva la gran parte delle mandrie in transumanza che nell'inverno si trasferivano nella murgia materana. Lo snodo tra grandi tratturi e tratturelli, che poi disperdevano gli animali sui pascoli, era costituito dai territori compresi tra Matera e Montescaglioso, attraversati dal percorso proposto.

La viabilità antica rimase in uso anche nel Medioevo almeno per quanto concerne le vie principali definite *viae publicae* o *antiquae*, corrispondenti alle strade maestre d'importanza strategica per il collegamento delle diverse parti del meridione della penisola.

Accanto alla viabilità principale (percorsi con andamento rettilineo e tracciati pedemontani, lungo i corsi fluviali o litoranei) si sviluppa a partire dall'Alto Medioevo una fitta rete di assi minori, aspri e difficili, poco più che mulattiere, con percorsi tortuosi, di cresta o crinale, generalmente noti solo agli indigeni e ai militari.

La presenza di un efficiente e funzionale sistema microviario, organico al territorio, è attestato nelle fonti scritte di età tardo antica e altomedievale⁶. La nascita e lo sviluppo di questo sistema viario secondario, legato all'espansione insediativa che modifica profondamente il territorio consente di collegare agevolmente le varie parti della regione, l'interno alle coste con percorsi più flessibili e

⁴ Adamesteanu 1962, 56; Berard 1963, 213; Adamesteanu 1974, 130-148; Buck-Small 1980, 562.

⁵ Adamesteanu 1983, 201.

⁶ In generale per la viabilità di età medievale nella regione si rinvia a Dalena 2006.



soprattutto più sicuri delle vie principali sottoposte a continui mutamenti e dissesti orografici (inondazioni e impaludamenti) e battute da malfattori come riportano gli itinerari e i resoconti dei viaggiatori⁷.

Nello specifico l'area in cui ricade il progetto dell'impianto eolico, non è interessato dal passaggio di assi viari antichi né si segnalano interferenze di tipo tratturale.

3.3. VINCOLI ARCHEOLOGICI

Relativamente alle aree di interesse archeologico, la Regione Basilicata ha istituito nel mese di luglio 2020 due strati informativi:

Zone di interesse archeologico ope legis;

Zone di interesse archeologico di nuova istituzione.

Il primo strato informativo riguarda la delimitazione, sia delle aree di interesse archeologico, sia delle sedi tratturali, oggetto, in entrambi i casi, di apposito provvedimento di tutela. Il secondo riguarda la delimitazione di zone di interesse archeologico a valenza paesaggistica, ex art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004.

Nel comparto territoriale in cui ricade l'impianto si segnala la presenza di *Beni Culturali-aree archeologiche art. 10 D. LGS 42/2004 - Zone di interesse archeologico ope legis*, che tuttavia non interferiscono con le aree progettuali.

⁷ In particolare Dalena 2006, 25



3.4. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

SITO	LOCALITÀ'/DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	VINCOLO ARCHEOLOGICO	F. IGM
01MN	Difesa San Biagio	Tracce di frequentazione Abitato sepulture	Età del Bronzo-Ferro Tardo ellenistica VII-VI a.C.	X	201 IV SE
02MN	Pozzo Nuovo	Necropoli	Non det.		201 IV SE
03MN	Masseria Messerluzio	Insedimento rurale	IV-II secolo a.C.		201 IV SE
04MN	Masseria Venezia	Necropoli	IV secolo a.C.		201 IV SE
05MN	Loc. Pagliarone	Insedimento; necropoli	IV -III secolo a.C.		201 IV SE
06MN	Cozzo Presepe	Strutture	IV-III secolo a.C.	X	201 II NO
07MN	Santa Maria del Vetrano	Chiesa, tomba, reperto isolato	Non det.		201 II NO
08MN	San Vito	Insedimento pluristratificato luogo di culto	n.d., ma di carattere indigeno fino all'età medievale; XI sec. d.C.		201 III NE
09MN	Masseria Il Tinto	Insedimento	Neolitico antico e medio		201 III NE
10MN	Campanaro	Fattoria/Villa rustica; Santuario rurale	Età ellenistica		201 III NE
11MN	Campagnolo	fattoria	età greca		201 II NO
12MN	Sterpinia	Tomba	IV a. C.		
13MN	Pagliarone	Insedimento e necropoli	pluristratificato		
14MN	Valle Cupa/San Lorenzo di Murro	Area di frequentazione-Grancia di S. Lorenzo di Murro	Età medievale		
15MN	Baraccone	Unità abitativa	non specificata		
16MN	Campagnolo	Spargimento di frammenti ceramici	Non definibile		



SITO	LOCALITÀ'/DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	VINCOLO ARCHEOLOGICO	F. IGM
17MN	Campagnolo	Spargimento di frammenti ceramici	Non definibile		
18MN	Giardinetto	Area di frequentazione e occupazione pluristratificata	Età preistorica – età tardoantica		
19MN	Campagnolo	fattoria	età greca		201 II NO
01GI	Masseria Girifalco	Tomba	Età ellenistica		201 II NO
02GI	Cermignana - Masseria Lollo	Area di frequentazione	pluristratificato		
03GI	Roccavetere	Sito pluristratificato	pluristratificato		
01BN	Svincolo ss. 106-175	necropoli urbana	età classica-ellenistica		201 II SO
02BN	Proprietà Tarulli,	necropoli urbana	età arcaica, classica, ellenistica		201 II SO
03BN	Proprietà Riccardi	necropoli urbana	età classica-ellenistica		201 II SO
04BN	Ex Oleificio	necropoli urbana	età classica-ellenistica		201 II SO
05BN	Stazione servizio Agip	necropoli urbana	età classica-ellenistica		201 II SO
06BN	Proprietà Ninno	necropoli urbana	età classica-ellenistica		201 II SO
07BN	Proprietà Vitelli,	necropoli urbana	età classica-ellenistica		201 II SO
08BN	Proprietà Ragni	necropoli urbana	età classica-ellenistica		201 II SO
09BN	Proprietà Mutinati	necropoli urbana, canale di bonifica greco con sistema di drenaggio	età arcaica, classica, ellenistica		201 II SO
10BN	Proprietà D'Onofrio	necropoli urbana	età arcaica, classica, ellenistica		201 II SO
11BN	Pezzica, sito n. 730	fattoria greca, nucleo di necropoli, canale, materiale neolitico in dispersione	età ellenistica, neolitico		201 II SO
12BN	Pezzica, sito n. 728	fattoria greca, nucleo di necropoli, canale, materiale neolitico in dispersione	età ellenistica, neolitico		201 II SO



SITO	LOCALITÀ'/DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	VINCOLO ARCHEOLOGICO	F. IGM
13BN	Pezzica, sito n. 764	necropoli	età classica-ellenistica		201 II SO
14BN	Pezzica, sito n. 731	fattoria greca, canale	età ellenistica		201 II SO
15BN	Pezzica, sito n. 732	necropoli greca, canale	età ellenistica		201 II SO
16BN	Pezzica, sito n. 735	fattoria greca, materiale neolitico in dispersione	età ellenistica, età neolitica		201 II SO
17BN	Pezzica, sito n. 737	necropoli greca, canale	età ellenistica		201 II SO
18BN	Pezzica, sito n. 738	necropoli greca, canale	età ellenistica		201 II SO
19BN	Pezzica, sito n. 736	necropoli greca, canale	età ellenistica		201 II SO
20BN	Pezzica, sito U	necropoli greca	età ellenistica		201 II SO
21BN	Pezzica, sito T	necropoli greca	età ellenistica		201 II SO
22BN	Pezzica - ss. 175, sito P	necropoli greca	età ellenistica		201 II SO
23BN	Pezzica - ss. 175, sito X	necropoli greca	età ellenistica		201 II SO
24BN	Pezzica - ss. 175, sito M	necropoli greca, regio tratturello Miglionico-Metaponto	età ellenistica		201 II SO
25BN	Proprietà Fabrizio	Fattoria greca	età ellenistica		201 II SO
26BN	Sant'Angelo greco	Fattoria greca	età ellenistica – età imperiale		201 II SO
27BN	Bernalda, area urbana	strutture di periodo greco (fattoria?)	età ellenistica		201 III SE
28BN	Bernalda, area urbana	strutture riferibili alla fase medievale del centro	età medievale		201 III SE
29BN	Bernalda, area urbana	tombe greche	età ellenistica		201 III NE
30BN	Valle della Vannella	Fattoria	età ellenistica	x	201 II NO



SITO	LOCALITÀ'/DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	VINCOLO ARCHEOLOGICO	F. IGM
31BN	Mass. San Marco/ Piano Gianpasquale	Frequentazioni preistoriche-neolitiche(?)/del Bronzo/ fattorie greche/necropoli e frequentazioni post-	Età preistorica/ età post-medievale		188 III NO
32BN	Mass. San Marco/ Piano Gianpasquale/ Pizzica	Fattorie	VI /II sec. a.C.		188 III NO
33BN	Piano Gianpasquale /Masseria Saldone	Frequentazioni	età del Bronzo		188 III NO
34BN	Demanio Campagnolo	Fattorie	VI /II sec. a.C.		188 III NO
35BN	Fattoria Stefano	Fattorie	V-IV sec.a.C.		201 II SO
36BN	La Venella	Frequentazione dell'età del Ferro/Fattorie	Età del ferro/IV-III sec. a.C.		201 II SO
37BN	Mass. Saldone	Fattoria	VI /II sec. a.C.	x	201 II SO
38BN	Comuni di Bernalda/Pisticci	Canali di Bonifica antichi			201 II SO
39BN	Loc. Giardinetto/Mass. D'Alessio	fattoria/necropoli	Età del Bronzo/IV-I sec. a.C./Attività post-medievali		188 III NO
01PO	Funnone, Pomarico	abitato	Età neolitica		201 IV SO
02PO	Chiesa dei monti dei morti	Chiesa, necropoli	Non det.	x	201 III NO
03PO	Castro Cicurio - Pomarico Vecchio	Mura, tombe, resti di strutture	Età ellenistica-romana	x	201 III NE
04PO	Lama di Palio	Area di spargimento di frammenti fittili e strutture (fattoria o piccolo)	VI sec. a.C. / Età ellenistica		201 III NE

F 201 III NE *Masseria Gaudella*

F 201 II NO *Masseria Girifalco*

F 201 III NO *Ferrandina*

F 201 IV SO *Miglionico*

F 201 IV SE *Montescaglioso*

F 201 III SE *Bernalda*

F 201 II SO *Metaponto*



3.4.1. SCHEDE AREE ARCHEOLOGICHE

Sito 01MN: Località: Difesa San Biagio, Montescaglioso (MT)

Descrizione: A circa 5,5 km a Sud di Montescaglioso si erge un pianoro del sistema collinare, fra il Vallone dell'Inferno e l'altura di Cugnola Volta, che domina il fiume Bradano e la sua vallata. Su questa altura sorge, esteso per circa 17 ettari, l'abitato indigeno di età tardo ellenistica. Per la presenza di tracce di frequentazione dell'Età del Bronzo e della Prima età del Ferro, il sito di Difesa San Biagio è considerato una "stazione" verso la costa Ionica.

Al di sotto di alcune strutture di età ellenistica venute alla luce durante le prime indagini condotte negli anni '80 nel settore meridionale del pianoro, furono rinvenuti due livelli pavimentali di capanne, il più profondo conservava ancora le buche per i pali ed un grande fornello da cucina, attorno al quale è stata recuperata molta ceramica di impasto, acroma e a decorazione dipinta; fra cui una grande olla decorata datata fra l'XI ed il X sec a.C. Nei livelli pavimentali della capanna sovrastante è stata invece recuperata una seconda olla di IX sec a.C. Sono inoltre attestate sepolture della metà del VII sec a.C. o di pieno VI sec a.C.

Indagini condotte nel 1994 e nel 1996 hanno interessato il medesimo settore precedentemente indagando, allargando però l'area di indagine (D'Andria, Roubis 1998-1999, p. 125).

Nel 1994 Si rinvennero un muro di recinzione perimetrale, che delimita la porzione occidentale del terrazzo e perpendicolari ad esso tre piccoli muretti che definiscono degli spazi quadrangolari. A 15m ad Ovest del muro di recinzione è stata messa in luce una struttura quadrangolare, denominata "Casa α", parzialmente indagata, risulta composta da 3 ambienti paralleli ascrivibili alla prima età ellenistica (fra la fine del IV ed il III sec a.C.).

Nel 1996 è stato messo in luce un edificio posto a N di una strada che lo separa da alcuni ambienti già evidenziati dagli scavi condotti negli anni '80 dalla Soprintendenza dei beni Archeologici. La fase di vita della struttura sembra inquadrabile fra IV e III sec a.C. mentre la distruzione fra II e I sec a.C. Su un crinale stretto e lungo che corre parallelo a Difesa San Biagio, sono state individuate strutture di forma quadrangolare realizzate con blocchi di conglomerato sistemati per filari. Il materiale votivo rinvenuto all'interno di una struttura quadrangolare, datato alla seconda metà del IV sec a.C., ha indotto a collocare in questo sito una probabile area di culto (D'Andria, Roubis 1998-1999, p. 142; Canosa 1992, p. 31). Nella medesima località sembra sia stata intercettata una stipe votiva, intaccata da lavori per la costruzione di un canale di bonifica, caratterizzata dalla presenza di materiale ceramico di IV-III sec a.C. e da terrecotte votive taratine (Canosa 1992, p. 319).

Sulla punta estrema di Cugno la Volta è stata documentata la presenza di un blocco rettangolare di calcarenite di oltre 2m di lunghezza con scolpita la lettera A, sormontata da una croce, interpretato come un blocco di un edificio di età classica riutilizzato come cippo confinario dei territori dell'Abbazia di San Michele Arcangelo di Montescaglioso.

Cronologia: Età del Bronzo-Ferro; Tardo ellenistica VII-VI a.C.

Bibliografia: Bianco 1982, pp. 134, 136; Bottini 1982, pp. 456-457; Canosa 1986, p. 172-3; 1986b, p. 478; Canosa 1992, p. 31; D'Andria, Roubis 1998-1999

Sito 02MN: Località: Pozzo Nuovo, Montescaglioso (MT)

Descrizione: Corredi tombali di epoca non specificata, ora al Museo di Taranto.

Cronologia: Non det.

Bibliografia: Lo Porto 1973, p. 182 nota 253

Sito 03MN: Località: Masseria Messerluzio, Montescaglioso (MT)

Descrizione: Fattoria ellenistica

Cronologia: IV-II sec. a.C.

Bibliografia: De Siena 2010, p. 1281

Sito 04MN: Località: Masseria Venezia, Montescaglioso (MT)

Descrizione: Tomba datata al 330 a.C.

Cronologia: IV sec. a.C.

Bibliografia: Archivio Soprintendenza



Sito 05MN: Località: Loc. Pagliarone, Montescaglioso (MT)

Descrizione: Si rinvennero due sepolture, una datata al VI sec a.C. ed una al IV sec a.C. (Canosa 1986b, p. 478) A poca distanza da queste due sepolture è stato effettuato un saggio che ha permesso di individuare strutture abitative di IV-III sec a.C. che sembrano impostarsi su un livello di VI sec a.C.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Bibliografia: Canosa 1986b, p. 478

Sito 06MN: Località: Cozzo Presepe, Montescaglioso (MT)

Descrizione: L'altura costituisce una delle ultime propaggini di una modesta dorsale di rilievi che si allungano verso la linea di costa. L'altopiano, ben isolato, è in posizione dominante rispetto alla sottostante vallata del Bradano. Sul pianoro sommitale si conservano tracce del circuito murario riferibile al centro lucano fortificato riferibile al IV-III secolo a.C. Il circuito è caratterizzato da una doppia cortina di blocchi e setti murari interni ortogonali ai due paramenti, il cui riempimento è formato in larga misura da terreno (opera quadrata). Quanto si conserva della struttura costituisce solo la parte inferiore dell'apparato murario per il quale va ipotizzato un alzata in mattoni crudi.

Il circuito murario sembra racchiudere l'altura lungo i margini esterni dei versanti meridionale, occidentale e settentrionale privi di difese naturali. Sul versante meridionale, oltre ad un accesso secondario, è localizzata anche quella che può essere considerata la porta principale del centro fortificato. Lungo il versante occidentale sono localizzate due postierle definite da un corridoio ad andamento spezzato ricavato nello spessore delle mura.

Cronologia: IV-III secolo a.C.

Bibliografia: /

Sito 07MN: Località: Santa Maria del Vetrano, Montescaglioso (MT)

Descrizione: La masseria fortificata formata da due piani, al centro di una proprietà di circa 2000 ettari, è organizzata intorno ad un grande cortile. Un primo lato è chiuso da un muro di recinzione. Il secondo è delimitato dalla chiesa, in parte crollata nel 1998. Eretto dai feudatari normanni di Montescaglioso, sul finire del secolo XI, occupa il sito di un insediamento rurale greco. Il casale fu concesso all'abbazia di Montescaglioso; un ampliamento della chiesa è attestata per gli ultimi decenni del secolo XII mentre un radicale restauro è documentato per la seconda metà del secolo XVI. Nei pressi della chiesa cinquecentesca di S. Maria del Vetrano, proviene la scoperta di una tomba in tufo mentre accanto alla strada di collegamento tra Montescaglioso e Bernalda il Valente ha recuperato un'anfora biansata a vernice nera, decorata con una colomba bianca fra due corone

Cronologia:

Bibliografia: Valente 1949, p. 107

Sito 08MN: Località: San Vito, Montescaglioso (MT)

Descrizione: A m 1105 ca a SE dell'incrocio tra la S.S. 380 e la S.P. 211 si localizzano un insediamento dalla cronologia non determinabile ma di carattere indigeno, un'area di frequentazione fino all'età medievale, la cappella di San Vito, di XI sec. d. C., appartenente prima all'abbazia di Venosa e poi a quella di Montescaglioso e una "pietra fitta" di delimitazione territoriale.

Cronologia: pluristatificato

Bibliografia: Trivigno 2004-2005, 161, n°11; 169-170; Bubbico 1996, 160-161; Caputo 2007

Sito 09MN Località: Masseria Il Tinto, Montescaglioso (MT)

Descrizione: A m 3249 ca a SW dell'incrocio tra la S.S. 380, la S.P. 211 e la S.S.ex175 si localizza un insediamento all'aperto con strutture infossate.

Cronologia: Neolitico antico e medio

Bibliografia: M. A. Fugazzola Delpino, A. Pessina, V. Tinè, Neolitico in Italia, 2004, n°266

Sito 10MN: Località: Campanaro, Montescaglioso (MT)

Descrizione: A sud della S.P.211, a m 3089 ca a W-NW del centro urbano di Bernalda si localizzano una fattoria/villa rustica e un santuario rurale con frammenti di coroplastica votiva di età ellenistica.

Cronologia: età ellenistica

Bibliografia: Ventrelli 1996-1997, n°111



Sito 11MN: Località: Campagnolo, Montescaglioso (MT)

Descrizione: Alla distanza approssimativa di m 2673 ca a SW dell'incrocio tra la S.P. 2 e la S.P. 175 si individua un'area con spargimento di frammenti ceramici di varie classi, di frammenti laterizi, ciottoli e di arenaria riferibili ad una fattoria di età greca.

Cronologia: età greca

Bibliografia: Prieto et al. 2011, site 303

Sito 12MN: Località: Sterpinia o Sterpina, Montescaglioso (MT)

Descrizione: Il toponimo si trova alla distanza minima di m 790 ad E della S.P. Montescaglioso-Metaponto. Non risulta disponibile in letteratura un posizionamento puntuale. Si tratta di una tomba con elmo di tipo apulo-corinzio, cinturone e armilla in bronzo ed un cratere fliacico con la scena del ratto di Elena, anche se Lo Porto ritiene che i reperti siano ascrivibili a due distinte sepolture databili rispettivamente all'inizio del V sec. a.C. ed alla prima metà del IV sec. a.C.

Cronologia: età ellenistica

Bibliografia: Lattanzi 1976b, 130; Lo Porto 1988-1989, 394-400; Canosa 1993, 30

Sito 13MN: Località: Pagliarone - Massalione, Montescaglioso (MT)

Descrizione: Immediatamente a SE di loc. Casa Don Grazia si localizza un'areale perimetrato tenendo conto sia delle aree scavate che di quelle sottoposte a survey. Si segnalano: **a)** un insediamento agricolo con ambienti residenziali e zone produttive; vi si rinvennero, tra gli altri, frammenti di ceramica matt-painted di produzione peuceta e, in un orizzonte cronologico compreso tra IV e III sec. a.C., macine a tramoggia in pietra lavica di cui una integra, un colatoio fittile frammentario ed un pestello litico¹⁵, frammenti di ceramica a vernice nera, lucerne, da cucina, acroma d'uso comune, anfore da trasporto, pithoi, pesi da telaio, tegole. Le strutture murarie sono note da indagini geomagnetiche; **b)** tomba a sarcofago riutilizzata; **c)** tomba a sarcofago riutilizzata; **d-e-f)** tombe a fossa.

Cronologia: **a)** dall'età del Ferro al I sec. a.C., con particolari concentrazioni durante l'età classica e la prima età ellenistica; **b)** VI-IV sec. a.C.; **c)** prima metà del VI sec. a.C. per il primo utilizzo; **d)** VI sec. a.C.; **e)** prima metà del IV sec. a.C.; **f)** N.d.

Bibliografia: Archivio SABAP; SABAP Schede id 6363; Canosa 1993, 32; Canosa 1984, 478; Barberis 1995; Abbiuso 2009-2010, 119-120, 135-137, 144; Roubis, Camia 2010-2011; De Vito 2011-2012; Roubis 2012, 45

Sito 14MN: Località: Valle Cupa/San Lorenzo di Murro, Montescaglioso (MT)

Descrizione: Approssimativamente a m 1612 ad W dell'incrocio tra la S.P. Montescaglioso-Metaponto e la S.P. 58 si localizza un'area di frequentazione non determinabile cronologicamente e una grancia con cappella, terrazzamenti per la coltivazione, grotta con sorgente annessa, impianto produttivo oleario e fornaci, cinta muraria di XI sec.

Cronologia: XI sec. d.C.

Bibliografia: Archivio SABAP; Trivigno 2004-2005, 163-164 n°13; Roubis 2012, 45-46; Aino 2014-2015, 17; Osanna 2015, 648

Sito 15MN: Località: Baraccone, Montescaglioso (MT)

Descrizione: Approssimativamente a m 665 ad W dell'incrocio tra la S.P. Montescaglioso-Metaponto e la S.P. 58 si localizzano elementi lapidei da costruzione, frammenti ceramici e tegole in crollo.

Cronologia: non specificata

Bibliografia: Archivio SABAP; Montesano 2009-2010, 77

Sito 16MN: Località: Demanio Campagnolo, Montescaglioso (MT)

Descrizione: Ad E di Fosso Cozzo del Presepio, a m 361 ca a SW del sito vincolato di Cozzo Presepe, nella Fg. 74 p.la 16 (coordinate 40°28'10.90"N 16°43'15.00"E) si localizza uno spargimento di frammenti di ceramica acroma d'uso comune e di laterizi.

Cronologia: non definibile

Bibliografia: --



Sito 17MN: Località: Demanio Campagnolo, Montescaglioso (MT)

Descrizione: Ad E di Fosso Cozzo del Presepio, a m 670 ca a SW del sito vincolato di Cozzo Presepe, lungo la strada interpodereale di collegamento tra la S.P. 154 e l'area a sud del sito vincolato di Cozzo Presepe si localizza uno spargimento di frammenti di ceramica acroma d'uso comune e di laterizi.

Cronologia: non definibile

Bibliografia: --

Sito 18MN: Località: Giardinetto, Montescaglioso (MT)

Descrizione: Nella zona compresa tra il segmento terminale del Tratturello Miglionico-Metaponto a N e la S.P. 154 a S – con estensione su un piccolo pianoro a S della S.P. 154 si localizza un'area di frequentazione e occupazione pluristratificata: **a.** dodici aree di frequentazione, **b.** frequentazione **c.** struttura abitativa; **d.** due insediamenti ed una struttura abitativa isolata; **e.** struttura abitativa, **f.** Struttura non identificata, **g.** diciassette fattorie, **h.** cinque necropoli (In letteratura viene riportata la notizia di uno scavo effettuato dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata (Prieto et al. 2011, site 463), **i.** cinque tombe isolate, **j.** fattoria con necropoli e con tomba isolata, **k.** fattoria con fornace e necropoli, **l.** tomba isolata, **m.** fattoria, **n.** struttura di funzione ignota, **o.** Fattoria, **p.** tre fattorie, **q.** due fattorie, **r.** fattoria, **s.** fattoria, **t.** quattro aree di frequentazione.

Cronologia: **a.** età preistorica, **b. c.** età neolitica, **d.** età neolitica-età del Bronzo, **e.** età del Bronzo, **f.** Età greca, **g-h-i-j.** Età greca, **k.** Età greca arcaico-classica, **l.** Età greca arcaico-ellenistica, **m.** Età greca classico-ellenistica, **n.** Età greca ellenistica, **o.** Età primo-imperiale/imperiale, **p.** Età imperiale – tardoantica, **q.** età tardoantica

Bibliografia: Prieto et al. 2011, sites 189, 326, 427, 456, 457- 471, 514- 516, 518-525, 528-529, 535-536, 791, 793, 796.

Sito 01GI: Località: Masseria Girifalco, Ginosa (TA)

Descrizione: Probabile area di necropoli, la cui esistenza potrebbe essere indicata dal rinvenimento, avvenuto nel 1927, di una singola tomba.

Cronologia: età ellenistica (IV-I sec. a.C.)

Bibliografia: Capurso A., 1985, *Ginosa antica*, p. 18

Sito 02GI: Località: Cermignana - Masseria Lollo, Ginosa (TA)

Descrizione: Approssimativamente a m 681 a S dell'incrocio tra la S.P. Montescaglioso-Metaponto e la S.P. 58 si localizzano un'area di frequentazione e occupazione pluristratificata con elementi lapidei da costruzione (strutture abitative o sepolcrali), una strada forse identificabile con il Tratturello Matera-Metaponto e una fornace di tegole e mattoni.

Cronologia: non specificata

Bibliografia: Archivio SABAP; Montesano 2009-2010, 76-77; PPTR Puglia segnalazione architettonica cod.; Roubis, Danese 2010

Sito 03GI: Località: Roccavetere, Ginosa (TA)

Descrizione: A m 1150 a NE dell'incrocio tra la S.P. 2 e la S.P. 3, si localizza un sito pluristratificato con **a.** necropoli VI-IV sec. a.C.; **b.** Villa con pars rustica e fruttuaria e terme; **c.** Frequentazione/uso (spargimento di frammenti fittili); **d.** Acquedotto sotterraneo; **e.** frequentazione

Cronologia: **a.** VI-IV sec. a.C., **b.** Dall'età tardo-repubblicana al II sec. d.C., **c.** III-IV sec. d.C., **d.** Non specificata, **e.** XII sec. d.C.

Bibliografia: Ginosa Antica; Dell'Aglio, Lippolis 1992, 32; Sassi 2006a, 59; 2010, 483-484; Sassi, Schojer 2006; Mangiatordi 2011, 320-321, n°176; Schojer 2015; Fioriello 2017, 191-193

Sito 01BN: Località: Svincolo ss. 106-175, Bernalda (MT)

Descrizione: settore necropoli urbana

Cronologia: età classica-ellenistica

Bibliografia: survey Carter



Sito 02BN: Località: Proprietà Tarulli, Bernalda (MT)
Descrizione: settore necropoli urbana
Cronologia: età arcaica, classica, ellenistica
Bibliografia: survey Carter

Sito 03BN: Località: Proprietà Riccardi, Bernalda (MT)
Descrizione: settore necropoli urbana
Cronologia: età classica-ellenistica
Bibliografia: survey Carter
Sito 04 BN: Località: Ex Oleificio, Bernalda (MT)
Descrizione: settore necropoli urbana
Cronologia: età classica-ellenistica
Bibliografia: survey Carter

Sito 05BN: Località: Stazione servizio Agip, Bernalda (MT)
Descrizione: settore necropoli urbana
Cronologia: età classica-ellenistica
Bibliografia: survey Carter

Sito 06BN: Località: Proprietà Ninno, Bernalda (MT)
Descrizione: settore necropoli urbana
Cronologia: età classica-ellenistica
Bibliografia: survey Carter

Sito 07BN: Località: Proprietà Vitelli, Bernalda (MT)
Descrizione: settore necropoli urbana
Cronologia: età classica-ellenistica
Bibliografia: survey Carter

Sito 08BN: Località: Proprietà Ragni, Bernalda (MT)
Descrizione: settore necropoli urbana
Cronologia: età classica-ellenistica
Bibliografia: survey Carter

Sito 09BN: Località: Proprietà Mutinati, Bernalda (MT)
Descrizione: settore necropoli urbana e canale di bonifica greco con sistema di drenaggio.
Cronologia: età arcaica, classica, ellenistica
Bibliografia: survey Carter

Sito 010BN: Località: Proprietà D'Onofrio, Bernalda (MT)
Descrizione: settore necropoli urbana
Cronologia: età arcaica, classica, ellenistica
Bibliografia: survey Carter

Sito 11BN: Località: Pezzica, sito n. 730, Bernalda (MT)
Descrizione: fattoria greca, nucleo di necropoli, canale, materiale neolitico in dispersione
Cronologia: età neolitica, età ellenistica
Bibliografia: n. 730 - numerazione survey Carter

Sito 12BN: Località: Pezzica, sito n. 728, Bernalda (MT)
Descrizione: fattoria greca, nucleo di necropoli, canale, materiale neolitico in dispersione
Cronologia: età neolitica, età ellenistica
Bibliografia: n. 728 - numerazione survey Carter





Sito 13BN: Località: Pezzica, sito n. 764, Bernalda (MT)
Descrizione: necropoli
Cronologia: età classica, ellenistica
Bibliografia: n. 764 - numerazione survey Carter

Sito 14BN: Località: Pezzica, sito n. 731, Bernalda (MT)
Descrizione: fattoria greca, canale
Cronologia: età ellenistica
Bibliografia: n. 731 - numerazione survey Carter

Sito 15BN: Località: Pezzica, sito n. 732, Bernalda (MT)
Descrizione: necropoli greca, canale
Cronologia: età ellenistica
Bibliografia: n. 732 - numerazione survey Carter

Sito 16BN: Località: Pezzica, sito n. 735, Bernalda (MT)
Descrizione: fattoria greca e materiale neolitico in dispersione
Cronologia: età neolitica, età ellenistica
Bibliografia: n. 735 - numerazione survey Carter

Sito 17BN: Località: Pezzica, sito n. 737, Bernalda (MT)
Descrizione: necropoli greca, canale
Cronologia: età ellenistica
Bibliografia: n. 737 - numerazione survey Carter

Sito 18BN: Località: Pezzica, sito n. 738, Bernalda (MT)
Descrizione: necropoli greca, canale
Cronologia: età ellenistica
Bibliografia: n. 738 - numerazione survey Carter

Sito 19BN: Località: Pezzica, sito n. 736, Bernalda (MT)
Descrizione: necropoli greca, canale
Cronologia: età ellenistica
Bibliografia: n. 736 - numerazione survey Carter

Sito 20BN: Località: Pezzica, sito U, Bernalda (MT)
Descrizione: necropoli greca
Cronologia: età ellenistica
Bibliografia: interventi 2001-2002 - Consorzio bonifica - Eni

Sito 21BN: Località: Pezzica, sito T, Bernalda (MT)
Descrizione: necropoli greca
Cronologia: età ellenistica
Bibliografia: interventi 2001-2002 - Consorzio bonifica - Eni

Sito 22BN: Località: Pezzica - ss. 175, sito P, Bernalda (MT)
Descrizione: necropoli greca
Cronologia: età ellenistica
Bibliografia: interventi 2001-2002 - Consorzio bonifica - Eni

Sito 23BN: Località: Pezzica - ss. 175, sito X, Bernalda (MT)
Descrizione: necropoli greca
Cronologia: età ellenistica
Bibliografia: interventi 2001-2002 - Consorzio bonifica - Eni





Sito 24BN: Località: Pezzica - ss. 175, sito M, Bernalda (MT)
Descrizione: necropoli greca e regio tratturello Miglionico-Metaponto
Cronologia: età ellenistica
Bibliografia: interventi 2001-2002 - Consorzio bonifica - Eni

Sito 25BN: Località: Proprietà Fabrizio, Bernalda (MT)
Descrizione: fattoria greca
Cronologia: età ellenistica
Bibliografia: /

Sito 26BN: Località: Sant'Angelo greco, Bernalda (MT)
Descrizione: fattoria greca con continuità fino al periodo romano imperiale
Cronologia: età ellenistica - romana
Bibliografia: /

Sito 27BN: Località: San Donato, Bernalda (MT)
Descrizione: strutture di periodo greco (fattoria?) in area urbana
Cronologia: età ellenistica
Bibliografia: /

Sito 28BN: Località: San Donato, Bernalda (MT)
Descrizione: strutture riferibili alla fase medievale del centro
Cronologia: età medievale
Bibliografia: /

Sito 29BN: Località: San Donato, Bernalda (MT)
Descrizione: tombe greche
Cronologia: età ellenistica
Bibliografia: /

Sito 30BN: Località: Valle della Vannella, Bernalda (MT)
Descrizione: La piccola fattoria Fabrizio, ubicata sul pendio meridionale della Valle della Vannella (lungo cui erano situati gli appezzamenti più piccoli), sembrerebbe essere il modello tipo della *chora* di Metaponto nel IV secolo a.C. L'ubicazione a distanza dal terreno coltivabile assieme alla devozione che il proprietario probabilmente nutriva per la dea Artemide, attesterebbero che almeno una parte dei mezzi di sussistenza fossero ricavati dall'allevamento degli ovini. Della Fattoria sul pendio, mascherata da una fitta vegetazione di lentisco, è ancora evidente la pianta perfettamente conservata. Poco distante, sul fondovalle ancora sgorga tantissima acqua dalla sorgente di Ponte Fabrizio, pozzo utilizzato dalle tante fattorie presenti in zona.
Cronologia: età ellenistica
Bibliografia: <http://www.ceabernaldametaponto.it/>

Sito 31BN: Località: Mass. San Marco/ Piano Gianpasquale/, Bernalda (MT)
Descrizione: Ampie aree di dispersioni di fr. ceramici ed elementi litici individuate nel corso delle indagini condotte dell'Università dell'Istituto di Archeologia classica dell'Università del Texas, condotte sotto la direzione scientifica del Prof. Joseph Coleman Carter a partire dagli anni'80.
Cronologia: Età preistorica/ età post-medievale
Bibliografia: Carter 2011

Sito 32BN: Località: Mass. San Marco/ Piano Gianpasquale/ Pizzica, Bernalda (MT)
Descrizione: Estese aree di dispersione di tegole e ceramiche poste individuate e denominate siti 193, 200, 269 nel corso delle indagini condotte dell'Università dell'Istituto di Archeologia classica dell'Università del Texas, condotte sotto la direzione scientifica del Prof. Joseph Coleman Carter a partire dagli anni'80 ed ancora in corso. Le aree di dispersione indicano la presenza di fattorie.
Cronologia: VI /II sec. a.C.
Bibliografia: Carter 2011, siti 193, 200, 26



Sito 33BN: Località: Piano Gianpasquale/Mass.Saldone, Bernalda (MT)

Descrizione: Area di dispersione ceramiche e elementi litici, denominata sito 270, individuata nel corso delle indagini condotte dall'Università dell'Istituto di Archeologia classica dell'Università del Texas, condotte sotto la direzione scientifica del Prof. Joseph Coleman Carter a partire dagli anni'80 ed ancora in corso. I reperti attestano la presenza di strutture abitative dell'età del bronzo e un santuario greco.

Cronologia: Età del Bronzo/VII-VI a .C.(?)

Bibliografia: Carter 2011, sito 270

Sito 34BN: Località: Demanio Campagnolo, Bernalda (MT)

Descrizione: Area di dispersione di fr. ceramici, tegole e materiale litico su un dolce pendio sopra il fondovalle della Venella, denominata sito 622, individuata nel corso delle indagini condotte dall'Università dell'Istituto di Archeologia classica dell'Università del Texas, condotte sotto la direzione scientifica del Prof. Joseph Coleman Carter a partire dagli anni'80 ed ancora in corso. I reperti attestano la presenza di una struttura abitativa.

Cronologia: VI /II sec. a.C.

Bibliografia: Carter 2011, sito 622

Sito 35BN: Località: Lago del Lupo/Fattoria Stefano, Bernalda (MT)

Descrizione: Le indagini stratigrafiche condotte nel sito hanno permesso di indagare delle strutture pertinenti ad una fattoria piuttosto articolata.

Cronologia: V-IV sec.a.C.

Bibliografia: Barberis 1995, p.15; Carter 2006.

Sito 36BN: Località: La Venella, Bernalda (MT)

Descrizione: Area di dispersione di ceramiche, tegole su un lieve pendio nella valle della Venella, denominata sito 336, individuata nel corso delle indagini condotte dall'Università dell'Istituto di Archeologia classica dell'Università del Texas, condotte sotto la direzione scientifica del Prof. Joseph Coleman Carter a partire dagli anni'80 ed ancora in corso. I reperti attestano la presenza di una struttura abitativa.

Cronologia: Età del ferro/IV-III sec. a.C.

Bibliografia: Carter 2011, sito 336

Sito 37BN: Località: Mass. Saldone, Bernalda (MT)

Descrizione: nel corso delle indagini condotte dalla SABAP Basilicata sono state strutture indagate murarie relative ad una fattoria con almeno tre fasi di vita. Area vincolata con P.S. del 16.04.87

Cronologia: VI /II sec. a.C.

Bibliografia: Uggeri 1969, p. 52; Barberis 1995, p. 15; Carter 2006

Sito 38BN: Località: Comuni di Bernalda/Pisticci, Bernalda (MT)

Descrizione: Attività antropica caratterizzata da un'imponente opere di bonifica della chora di Metaponto nel corso del V sec.a.C., a cui segue la suddivisione del territorio in lotti regolari. Il sistema della bonifica agraria antico prevedeva il deflusso rapido delle acque meteoriche dai terrazzi superiori verso le sottostanti vallate fluviali e la costa per limitare il fenomeno dell'impaludamento a fine agricolo. Il sistema di bonifica che è stato possibile ricostruire sembra interessare l'intero territorio del metapontino posto tra il Bradano e il Cavone, che dalla costa raggiunge i primi rilievi collinari dell'entroterra, con una estensione di oltre 15 Km. Si tratta di canali longitudinali e trasversali, non perfettamente ortogonali, che seguono la conformazione naturale del territorio, corredo parallelamente ai corsi d'acqua o alla costa. La presenza, sul fondo dei canali, di materiale databile al VII sec. a.C. documentano altresì un forte impatto distruttivo di queste opere idrauliche antiche, che hanno interessato, in molti casi distruggendole aree di necropoli in funzione della bonifica del territorio effettuata nel V sec. a.C. I canali hanno dimensioni differenti, determinate dalle necessità locali di smaltimento delle acque meteoriche, e sono spesso anche attraversati da collettori minori. In sezione, nei casi meglio documentati, assumono un profilo troncopiramidale.



Sul fondo è sistemata una base costituita da ciottoli fluviali, che serve ad impedire il ruscellamento e la conseguente azione erosiva delle acque. Sotto la coltre superficiale argillosa, infatti, esistono spessi sedimenti naturali costituiti in prevalenza da strati sabbiosi, facilmente erodibili. Il profilo irregolare dei margini dei numerosi terrazzi e le ampie depressioni laterali che caratterizzano tutto il Metapontino si devono proprio a questo fenomeno. La protezione del fondo dei canali deve essere rifatta di continuo e questo comporta la ricerca sistematica e ripetuta di nuovo materiale.

Cronologia: Fine VI-V sec. a.C.

Bibliografia: De Siena 2010, pp. 596-597; Nava 2002, p. 673; Carter 2011, p. 756

Sito 39BN: Località: Loc. Giardinetto/Mass. D'Alessio, Bernalda (MT)

Descrizione: Ampia area di dispersione di tegole e ceramiche posta su un ripido pendio che domina la valle del Bradano, individuata nel corso delle indagini condotte dall'Università dell'Istituto di Archeologia classica dell'Università del Texas, condotte sotto la direzione scientifica del Prof. Joseph Coleman Carter a partire dagli anni '80 ed ancora in corso. L'area di dispersione, identificata come sito 465, presenta elementi litici da costruzione (ciottoli di fiume, conglomerato, arenaria) e la ceramica indiziano la presenza di una fattoria greca. Non mancano attestazioni di frequentazioni dell'età del Bronzo e post-medievali a testimonianza di una intensa frequentazione dell'area metapontina fin dalla Preistoria.

Cronologia: VI/V sec. a.C.

Bibliografia: Carter 2011, sito 465

Sito 01PO: Località: Funnone, Pomarico (MT)

Descrizione: Abitato su terrazzo collinare dominante da sinistra il versante del fiume Basento, caratterizzato da strutture circolari infossate nel banco sabbioso di base. Cultura Diana – Bellavista, con attestazioni fino all'età del Bronzo.

Cronologia: Età neolitica

Bibliografia: Bianco, S., 1984

Sito 02PO: Località: Chiesa del monte dei morti, Pomarico (MT)

Descrizione: Chiesa, necropoli

Cronologia: n.d.

Bibliografia: <http://vincoliinrete.beniculturali.it>.

Sito 03PO: Località: Castro Cicurio - Pomarico Vecchio (MT)

Descrizione: mura e rovine di Pomarico vecchio, tombe e rovine di Castro Cicurio o Cugurio

Cronologia: età ellenistico-romana

Bibliografia: <http://vincoliinrete.beniculturali.it>

Sito 04PO: Località: Lama di Palio, Pomarico (MT)

Descrizione: A m lineari 2609 a SE dell'incrocio tra la S.P. 211 e la S.P. Pomarico-Pisticci Scalo si localizza un'area di spargimento di frammenti fittili e strutture (fattoria o piccolo insediamento) con resti di strutture, frammenti ceramici e frammenti fittili iscritti.

Cronologia: VI sec. a.C., età ellenistica

Bibliografia: Schede SABAP id. 5967; Lattanzi 1977, 862; D'Andria 1990; Ventrelli 1996-1997, n°150.





4. SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				1 – MN6	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Provincia: Matera			Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: San Vito			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Strada rurale da S.P. 154 in direzione C.da Imperator					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE	
Catastale	Comune Montescaglioso	Foglio	Particella/e n. 123-124		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Numero di ricognizioni eseguite			Metodo		
Data 06/10/2020			Ora 9:30		
Condizioni meteo NUVOLOSO			Luce radente		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla realizzazione messa in posa del cavidotto e dell'aerogeneratore MN6.					
DATI AMBIENTALI					
Geomorfologia Area pianeggiante debolmente acclive.					
Geologia Da un punto di vista geologico Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell'unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.					
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello					
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Seminativo		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità Ottima					
OSSERVAZIONI					
L'area ricognita presenta dei salti di quota in particolare a circa m. 70 NW della strada interpodereale che delimita il campo a SE. Si segnala la presenza di due aree circolari con presenza di ciottoli di fiume e pietrame sminuzzati dai mezzi agricoli. Le aree sono intervallate da un salto di quota di ca. m. 2 dove si nota la rarefazione del pietrame e la matrice limo sabbiosa del terreno presenta calcite.					





<p>La distinzione delle due aree è la seguente:</p> <p>Area concentrazione pietrame 1: situata a 219 m. s.l.m. nell'area in cui è prevista la messa in opera del cavidotto che conduce all'aerogeneratore MN6, a circa m. 100 dalla strada,</p> <p>Area concentrazione pietrame 2 : situata a 220 m. s.l.m., il centro è situato a ca m. 176 dal limite della strada</p> <p>Il centro delle due concentrazioni è ubicato a ca. m. 100 uno dall'altro da SO verso NE A NW del campo, che oggi risulta essere unificato ma dall'analisi delle Ortofoto effettuata su RSDI – Basilicata, risultava essere diviso da una strada rurale. All'interno dell'area si segnala un ulteriore salto di quota presso il quale si individua la presenza di frammenti di scivolamento dell'area di frammenti fittili UT 1. Inoltre si segnala che presso il limite N/NW dell' USUP 1 sul limite segnato da alberi di pino, si riscontra la presenza di un'area sbancata. <u>Sul limite N/NW dell'unità di superficie si riscontra una traccia di forma quadrangolare a ridosso della quale si segnala la presenza di circa 20 frammenti di laterizi, si decide quindi di assegnare un altro numero di UT: UT2 L'area risulta distante da UT 1 ca. m. 90 in direzione da NO verso E</u></p>		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici		
Dimensioni Mt. 69.800	Quota massima 223 m. slm	Quota minima 214 m. slm
Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica UT1 – UT2	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn.	
Bibliografia		



Foto 1: Area ricognita, vista da S/SE



Foto 2: Area ricognita, vista da S/SE e strada che delimita il campo



Foto 3: Area concentrazione pietrame 1, immagine da N/NW



Foto 5: Area sbancata, limite N/NW

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		2 - cavidotto MN1-MN8		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo Moderno: San Vito		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Da Strada rurale da S.P. 154 in direzione C.da Imperatore presso l'incrocio con la strada che porta verso Masseria Armento, strada che divide le località San Vito da Cozzo Pannucci.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune Montescaglioso	Foglio	Particella/e n. 126	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite		Metodo		
Data 06/10/2020		Ora 8:30		
Condizioni meteo NUVOLOSO		Luce		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla realizzazione del cavidotto che conduce agli aerogeneratori da MN1 a MN8.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Declivio Terrazzo Marino				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell' unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Incolto – stoppie		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità scarsa				
OSSERVAZIONI				
L'area ricognita, ubicata a S dell'USUP 1, è un campo incolto ricoperto da stoppie e si ritiene sia stato sbancato di recente. Tra il campo USUP 2 e il campo USUP 1 si riscontra un salto di quota di ca m. 1/1,50. Non si riscontra nessuna evidenza archeologica.				
UNITA' DI SUPERFICIE				



Limiti topografici		
Dimensioni Mt. 21.253	Quota massima 218 m. slm	Quota minima 212 m. slm
Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-4	
Bibliografia		



Foto 1: Area ricognita, vista da N verso S



Foto 2: Area ricognita, vista da N verso S



Foto 3: Area ricognita, vista da S verso N



Foto 4: Area ricognita, limite tra USUP 2 e USUP 1, salto di quota, vista da E

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		3 - cavidotto MN1-MN8		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Da Strada rurale da S.P. 154 in direzione C.da Imperatore presso l'incrocio con la strada che porta verso Masseria Armento, strada che divide le località San Vito da Cozzo Pannucci				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune Montescaglioso	Foglio	Particella/e n. 126-42	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite			Metodo	
Data 06/10/2020			Ora 10.30	
Condizioni meteo NUVOLOSO			Luce	
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla messa in posa del cavidotto che conduce agli aerogeneratori da MN1 a MN8.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Declivio terrazzo marino.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell' unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Incolto – stoppie	
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità scarsa				
OSSERVAZIONI				
Campo incolto ricoperto da stoppie e vegetazione spontanea. Non si riscontra nessuna evidenza archeologica in superficie.				




UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici Strada interpodereale che divide Cozzo Pannucci da San Vito. A E di Jazzo Armento e a W della strada rurale che conduce verso il Cas. Delle Grotte di Giannantonio.		
Dimensioni	Quota massima	Quota minima
Mtq. 43.143	227 m. slm	211 m. slm
Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-3	
Bibliografia		
		
Foto 1: Area ricognita, vista vista da W verso E		



Foto 2: Area ricognita, vista SW. A E strada interpoderale che conduce verso Cas. Delle Grotte di Giannantonio.



Foto 3: Area ricognita, vista NNW

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				4 - cavidotto MN1, MN2-MN5	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Provincia: Matera			Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Da Strada rurale da S.P. 154 in direzione C.da Imperatore presso l'incrocio con la strada che porta verso Masseria Armento, strada che divide le località San Vito da Cozzo Pannucci					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE	
Catastale	Comune Montescaglioso	Foglio	Particella/e n. 106 109 111 112 250 252 253 257 258 261		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 2 ricognitori a 10 metri		
Data 11/10/2020			Ora 14 :00		
Condizioni meteo Soleggiato			Luce Da orizzontale a radente		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla realizzazione dal cavidotto che conduce agli aerogeneratori MN1, MN2, MN5					
DATI AMBIENTALI					
Geomorfologia Fosso Lavannello con bosco ceduo					
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell' unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali					
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello					
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Bosco, seminativo, incolto (inaccessibile)		
Visibilità sul terreno Area inaccessibile con visibilità nulla.					
OSSERVAZIONI L'area è posizionata a N di Masseria Armento ed è interessata dalla presenza del bosco, che fino all'8 ottobre, giorno in cui gli addetti della forestale hanno reso nuovamente accessibile la strada che conduce da Masseria Armento verso località il Tinto.					
UNITA' DI SUPERFICIE					
Limiti topografici /					


Dimensioni Mtg. 30.635	Quota massima	Quota minima
Motivazione della scelta Areale della ricognizione per la messa in opera del cavidotto che conduce agli aerogeneratori MN1, MN2, MN5		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-5	
Bibliografia		
		
Foto 1: Vista da N/NE		



Foto 2: area inaccessibile (macchia boschiva)



Foto 3: tratto di collegamento tra MN2-MN5, vista da S



Foto 4: tratto di collegamento tra MN2-MN5, vista da W



Foto 5: tratto di collegamento tra MN2-MN5, strada inaccessibile, vista da S

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE			5 – MN4	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Strada rurale tra Masseria Armento e Jazzo Sivilia.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTESCAGLIOSO	Foglio	Particella/e n. 88	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt		
Data 09/10/2020		Ora 13:00		
Condizioni meteo SOLEGGIATO		Luce zenitale		
Osservazioni L'area ricognita, situata a NNW di Cozzo Pannucci e a SE di Campo Cervone, è interessata dalla realizzazione dell'aerogeneratore MN4. L'area non risulta delimitata da nessun tipo di recinzione ed è riconoscibile grazie alla presenza di una stradina privata delimitata da alberi di ulivo che congiunge masseria Armento alla strada interpodereale (riconoscibile sulla Tavoletta IGM).				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Terrazzo marino				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell' unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo-pascolo		Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità da buona, presso la stradina privata, a scarsa.				
OSSERVAZIONI				
L'area ricognita si riscontra la presenza di due dossi creati da fenomeni di ruscellamento d'acqua. Non si riscontrano evidenze archeologiche in superficie.				
UNITA' DI SUPERFICIE				


Limiti topografici /		
Dimensioni Mtg. 21.258	Quota massima 298 m. slm	Quota minima 288 m. slm
Motivazione della scelta Areale della ricognizione per la messa in opera dell'aerogeneratore MN4.		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-4	
Bibliografia		
		
Foto 1 Area del campo MN4, vista N		



Foto 2: Area del campo MN4, vista NNE



Foto 3: Area del campo MN4, vista S



Foto 4: Area del campo MN4, vista

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE			6 cavidotto MN3 - MN7, MN8	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Strada rurale tra Masseria Armento e Jazzo Sivilia.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTECAGLIOSO	Foglio	Particella/e n. 88 - 1 -9	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo		
Data 09/10/2020		Ora 14:00		
Condizioni meteo SOLEGGIATO		Luce Zenitale		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla messa in posa del cavidotto verso aerogeneratori MN 3, MN7, MN8. È divisa al centro dalla strada rurale. L'area è situata a S di C. Specchio. Si riscontrano processi di erosione in atto.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Terrazzo marino.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell'unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo- Incolto-pascolo		Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità da buona a scarsa				
OSSERVAZIONI				
L'area ricognita è posizionata a N e a S della strada interpoderale che conduce a Jazzo Sivilia da Masseria Armento.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici /				
Dimensioni Mtg. 111.247		Quota massima 306 m. slm		Quota minima 288 m. slm




Motivazione della scelta Areale della ricognizione per la messa in opera del cavidotto	
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1- 5
Bibliografia	
	
Foto 1: Area ricognita, visibilità, vista da SE verso NW	



Foto 2: Area ricognita, vista da W verso E



Foto 3: Area ricognita, vista da E verso W



Foto 4: Area ricognita, vista da W verso E. Processo erosivo.



Foto 5: Area ricognita, vista da W verso verso E

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE			7 - MN3	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Strada rurale tra Masseria Armento e Jazzo Sivilia				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTESCAGLIOSO	Foglio	Particella/e n. 88 - 89 - 84	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt.		
Data 9/10/2020		Ora 14:00		
Condizioni meteo SOLEGGIATO		Luce Zenitale		
Osservazioni L'area ricognita è situata a SO di C. Specchio è interessata dalla realizzazione dell'aerogeneratore MN3.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Terrazzo Marino				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell'unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo- Incolto		Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità da scarsa a nulla.				
OSSERVAZIONI				
Nella zona centrale dell'area ricognita si segnala la presenza del substrato geologico affiorante in un terreno a matrice sabbiosa di colore marrone giallastro. Dalla parte centrale in direzione della scarpata posta a NE del terrazzo si notano processi erosivi in atto, come documentato anche tra limite usup 6 e usup 7. Non si riscontrano evidenze archeologiche in superficie.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici /				
Dimensioni Mtg. 30.665		Quota massima 309 m. slm		Quota minima 296 m. slm



Motivazione della scelta Areale della ricognizione per la messa in opera dell'aerogeneratore MN3	
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-3
Bibliografia – Sitografia	



Foto 1: Area ricognita, vista da E verso NW con processo erosivo in atto



Foto 2: Substrato geologico affiorante nel terreno a matrice sabbiosa



Foto 3: Area ricognita, MN3 Vista da Sud. Visibilità scarsa

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE			8 Cavidotto MN3-MN8	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Strada rurale tra Masseria Armento e Jazzo Sivilia				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTESCAGLIOSO	Foglio	Particella/e n. 1	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite: 1		Metodo 2 ricognitori a 10 metri di distanza		
Data 9/10/2020		Ora 16:00		
Condizioni meteo SOLEGGIATO		Luce Radente		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla realizzazione del cavidotto di collegamento tra MN3 e MN8 ed è situata a S di C. Specchio				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Terrazzo marino. Pianura e declivio				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell' unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo- pascolo		Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità da buona a scarsa				
OSSERVAZIONI				
L'area ricognita è posizionata a SSE della strada interpodereale che conduce a Jazzo Sivilia da Masseria Armento. Il terrazzo collinare si presenta con matrice prevalentemente sabbiosa e si nota l'affiorare del substrato geologico, con ciottoli di piccole e medie e grosse dimensioni soprattutto in prossimità e presso il declivio. L'area, che attualmente si presenta usata a pascolo doveva essere seminata a grano. Non si riscontrano evidenze archeologiche in superficie.				


UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici /		
Dimensioni Mtg. 63.564	Quota massima 296 m. slm	Quota minima 274 m. slm
Motivazione della scelta Areale della ricognizione per la messa in opera del cavidotto		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-2	
Bibliografia – Sitografia		
		
Foto 1: Area ricognita, vista da NW		



Foto 2: Area ricognita

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE			9- MN 8	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Strada rurale tra Masseria Armento e Jazzo Sivilia				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTESCAGLIOSO	Foglio	Particella/e n. 84	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt		
Data 13/10/2020		Ora 9:30		
Condizioni meteo NUVOLOSO		Luce Radente		
Osservazioni L'area ricognita, interessata dalla realizzazione dell'aerogeneratore MN8, è situata a NNO di C. Tempe Rosse				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Terrazzo marino, pianura.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell' unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo-Pascolo		Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità da buona a scarsa				
OSSERVAZIONI				
L'area ricognita è posizionata circa m. 700 a SSO della Masseria Armento. All'interno del campo si conteggiano: - 4/5 fr. di laterizi sparsi; e si punta con GPS 2 fr. diagnostici isolati: - 1 fr. di Mortaio (33 T E 0638949 N 4481510) - 1 fr. Lucerna (33 T E 0638978 N 4481526); Non si rinvencono altri materiali. .				




UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici /		
Dimensioni Mtg. 21.382	Quota massima 274 m slm	Quota minima 272 m. slm
Motivazione della scelta Areale della ricognizione per la messa in opera dell'aerogeneratore MN8.		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-7	
Bibliografia – Sitografia		
		
<p>Foto 1: Area ricognita, MN8, vista da S verso cavidotto</p>		



Foto 2: Area ricognita, MN8, vista da N



Foto 3: Area ricognita, MN8, vista W



Foto 4-5: Area ricognita, MN8, fr. Lanterna



Foto 6-7: Area ricognita, MN8, fr. Mortaio

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		10-MN 7		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Strada rurale tra Masseria Armento e Jazzo Sivilia				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTECAGLIOSO	Foglio	Particella/e n. 9- 84	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 metri		
Data 13/10/2020		Ora 11:00		
Condizioni meteo NUVOLOSO		Luce Radente		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla realizzazione dell'aerogeneratore MN7 ed è situata a E di C. Mortella.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Terrazzo marino				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell' unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo-Pascolo		Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità scarsa				
OSSERVAZIONI				
L'area ricognita è posizionata circa 1 km a W della Masseria Armento. All'interno del campo si conteggiano: <ul style="list-style-type: none">- 4 fr. di lateriz;- 1 fr. di ansa a nastro ceramica acroma. Al centro del terrazzo si segnala un terreno a matrice sabbiosa e man mano che ci si dirige verso la curva di livello affiora substrato geologico composto da ciottoli di fiume				


UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici /		
Dimensioni Mtg. 82.152	Quota massima 300 m. slm	Quota minima 292m. slm
Motivazione della scelta Areale della ricognizione per la messa in opera dell'aerogeneratore MN7		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-3	
Bibliografia – Sitografia		
		
Foto 1: Area ricognita, MN7, vista da S		



Foto 2: Area ricognita, MN7, vista da SSW



Foto 3: Area ricognita, MN7, visibilità

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		11 - Cavidotto MN5-MN4		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Strada rurale tra Masseria Armento e Jazzo Sivilia				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTESCAGLIOSO	Foglio	Particella/e n. 1 45 46 10 11 118	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 metri		
Data 13/10/2020		Ora 13 :30		
Condizioni meteo NUVOLOSO-PIOGGIA		Luce Radente		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla realizzazione del cavidotto di collegamento tra MN5-MN4 ed è situata a NNO di Mass. Armento				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Declivio terrazzo marino				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell' unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo-pascolo		Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità da buona a scarsa				
OSSERVAZIONI				
L'area ricognita è posizionata a NW di Masseria Armento ed è attraversa dalla strada interpodereale che da Masseria Armento conduce a Jazzo Sivilia. L'area è caratterizzata da campi attualmente incolti di diversa pendenza e superfici pianeggianti. Sul limite S della strada, ca m.300 a SSW di Masseria Armento, particella 1, si segnala la presenza di una superficie recintata adibita a vasca di raccolta acqua. Non si segnalano evidenze archeologiche.				

UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici /		
Dimensioni Mtg. 97.139	Quota massima 293 m. slm	Quota minima 241 m. slm
Motivazione della scelta Areale della ricognizione per la messa in opera del cavidotto		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-4	
Bibliografia – Sitografia		
		
Foto 1: Area ricognita, vista da NNW		



Foto 2: Area ricognita, vista da SSE



Foto 3: Area ricognita, vista da W, superficie pianeggiante



Foto 4: Area ricognita, vista da W verso E

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		12 cavidotto MN1- MN2		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Campo Cervone		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Strada rurale da Masseria Armento verso C. Capobianco, poi direzione Masseria il Tinto. La strada divide Le località Campo Cervone e Il Tinto.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTESCAGLIOSO	Foglio	Particella/e n. 33 34 50 99	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite: 1		Metodo 2 ricognitori a 10 metri		
Data 11/10/2020		Ora 11 :00		
Condizioni meteo NUVOLOSO		Luce Radente		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla realizzazione del cavidotto che conduce a MN1 e MN2, ed è situata a SE di Mass. il Tinto.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Plateau e declivi.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell'unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a SSE del Fosso Mare				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Terreno in preparazione.		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità ottima.				
OSSERVAZIONI				
L'area ricognita è posizionata circa m. 400 E di Masseria il Tinto. Il terreno presenta una matrice limo argillosa con colorazione che varia dal marrone rossastro al marrone giallastro. Si segnala la presenza di 7 frr. di laterizi moderni, puntati con GPS E 0638306 N 4483500				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici				
Dimensioni Mtg. 11.937		Quota massima 289 m. slm		Quota minima 279 m. slm



Motivazione della scelta Areale della ricognizione per la messa in opera del cavidotto che conduce a MN1 e MN2.	
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-5
Bibliografia – Sitografia	



Foto 1: Area ricognita, vista da W verso E



Foto 2: Area ricognita, vista da E verso W



Foto 3: Area ricognita, vista W verso E. Declivio





Foto 4: Area ricognita, vista da E verso W



Foto 5: Area ricognita, vista laterizi moderni

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		13 - MN2		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Campo Cervone		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Strada rurale da Masseria Armento verso C. Capobianco, poi direzione Masseria il Tinto. La strada divide Le località Campo Cervone e Il Tinto.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTECAGLIOSO	Foglio	Particella/e n. 33 34 36 11 16	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 metri		
Data 11/10/2020		Ora 11 :00		
Condizioni meteo SERENO, VENTOSO		Luce Radente		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla realizzazione dell'aerogeneratore MN2 ed è situata a SE di Mass. il Tinto.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Colli e declivi. S				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell'unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a SSE del Fosso Mare				
Utilizzo del suolo Arato		Tipo di vegetazione e/o colture Terreno in preparazione		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità ottima				
OSSERVAZIONI				
L'area ricognita è posizionata a E di Masseria il Tinto. Il terreno presenta una matrice argillosa con colorazione che varia dal marrone rossastro al marrone giallastro. Non si riscontrano evidenze archeologiche in superficie.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici /				
Dimensioni Mtg. 18.235		Quota massima 302 m. slm		Quota minima 283 m. slm



Motivazione della scelta Areale della ricognizione per la messa in opera dell'aerogeneratore MN2	
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1
Bibliografia – Sitografia	
	
Foto 1: Area ricognita, vista da E verso W.	
RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl	



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		14 - cavidotto MN2-MN1		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Campo Cervone		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Strada rurale da Masseria Armento verso C. Capobianco, poi direzione Masseria il Tinto. La strada divide Le località Campo Cervone e Il Tinto.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTESCAGLIOSO	Foglio	Particella/e n. 16 18 2	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 metri		
Data 11/10/2020		Ora 12 :00		
Condizioni meteo Soleggiato		Luce Orizzontale		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla realizzazione del cavidotto che conduce da MN2 a MN1 ed è situata a S di Mass. il Tinto				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Plateau e declivio				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell'unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a SSE del Fosso Mare				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Terreno arato, in preparazione		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità ottima				
OSSERVAZIONI				
Sulla sommità del plateau la matrice si presenta argillosa con ciottoli affioranti. Si segnala banco di puddinga affiorante USUP 15 e 14 si nota la presenza di radici in superficie attestanti l'espianto di alberi. La presenza di una coltivazione arborea è attestata anche dall'analisi delle ortofoto sul sito RSDI Basilicata. Non si rilevano evidenze archeologiche in superficie.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici				
Dimensioni Mtg. 37.162		Quota massima 317 m. slm		Quota minima 296 m. slm



Motivazione della scelta Areale della ricognizione per la messa in opera del cavidotto.	
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-3
Bibliografia – Sitografia	



Foto 1: Area ricognita, Visibilità ottima. Declivio meridionale



Foto 2: Area ricognita, banco di puddinga affiorante vista da Sud




Foto 3: Area ricognita, Declivio con pendenza da Sud verso Nord

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		15 - MN1		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Campo Cervone		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Strada rurale da Masseria Armento verso C. Capobianco, poi direzione Masseria il Tinto. La strada divide Le località Campo Cervone e Il Tinto.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTECAGLIOSO	Foglio	Particella/e n. 15 18 85	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 metri		
Data 11/10/2020		Ora 12 :00		
Condizioni meteo Soleggiato		Luce orizzontale		
Osservazioni L'area ricognita, USUP 15, è interessata dalla realizzazione dell'aerogeneratore MN1 è situata a SO di Mass. il Tinto.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Plateau e declivi.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell'unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a SSE del Fosso Mare				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Terreno arato, in preparazione.		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità ottima				
OSSERVAZIONI				
L'area ricognita presenta una matrice argillosa con colore variabile dal marrone rossastro al marrone giallastro. Sul declivio si nota la presenza di ciottoli appartenenti al substrato rocciosi affioranti. USUP 15 e USUP 14 si nota la presenza di radici in superficie attestanti l'espianto di alberi. Non si rilevano evidenze archeologiche in superficie.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici /				
Dimensioni Mtg. 29.574		Quota massima 324 m. slm	Quota minima 305 m. slm	



Motivazione della scelta Areale della ricognizione per la messa in opera dell'aerogeneratore MN1	
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1
Bibliografia – Sitografia	
	
Foto 1: Area ricognita, vista da Sud	
RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl	



SCHEMA DI UNITA' DI SUPERFICIE		16 cavidotto MN5		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci		Frazione:		
Provincia: Matera				
Strade di accesso Strada rurale tra Armento e Mass. Armento che divide loc. San Vito da loc. Cozzo Pannucci				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTECAGLIOSO	Foglio	Particella/e n. 88 128 113	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 metri		
Data 11/10/2020		Ora 14 :00		
Condizioni meteo Soleggiato		Luce Da orizzontale a radente		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla messa in opera del cavidotto verso aerogeneratore MN_5, posizionata a ESE di Masseria Armento, subito sul ciglio orientale della strada interpodereale che conduce verso lo Jazzo Armento.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Declivio del terrazzo, pianura.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell'unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo - Pascolo		Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità da scarsa a buona.				
OSSERVAZIONI				
Subito all'inizio del campo a Est della strada podereale si nota la presenza di 3 fr di laterizi isolati. Il campo presenta un terreno a matrice sabbiosa con ciottoli calcarei affioranti in particolare lungo i declivi e una lieve pendenza da W verso E. Non si rilevano altre evidenze archeologiche in superficie.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici /				
Dimensioni Mtg. 16.409		Quota massima 240 m. slm		Quota minima 233 m. slm

Motivazione della scelta Areale della ricognizione per la messa in opera del cavidotto	
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-2
Bibliografia – Sitografia	



Foto 1: Area ricognita, cavidotto MN5, vista da SE



Foto 2: Area ricognita, cavidotto MN5, vista da Sud

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		17 - MN5		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Strada rurale tra Armento e Mass. Armento che divide loc. San Vito da loc. Cozzo Pannucci				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTESCAGLIOSO	Foglio 69	Particella/e n. 128 113	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 metri		
Data 11/10/2020		Ora 14 :00		
Condizioni meteo Soleggiato		Luce Da orizzontale a radente		
Osservazioni L'area ricognita, USUP 17, è interessata dalla realizzazione dell'aerogeneratore MN5.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Pianura, inizio lieve declivio a E/SE del campo.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell'unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo-Pascolo		Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie/area presso limite NE presenta fresatura in corso.		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità da buona a scarsa				
OSSERVAZIONI				
L'area ricognita è posizionata a ESE di Masseria Armento. Si segnala la presenza di 18 fr di mattone probabilmente antico presso il limite Sud dell'area ricognita, segnata con punto GPS Garmin 60 (E 0529342; N 4641873). Presso il punto si contano 4 fr di mattone, probabilmente dovuti al disfaccimento, tramite le arature del mattone in superficie. Nell'usup si conteggiano 5 fr di pareti di ceramica acroma e un fr di ansa a nastro. Densità di materiale ≤1. In superficie non emergono evidenze tali da attribuire alla presenza di un'unità topografica i pochi frammenti isolati rinvenuti nell'usup interessata dalla messa in opera dell'aerogeneratore MN5.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici				
Dimensioni Mtq. 25.737		Quota massima 236 m. slm		Quota minima 227 m. slm



Motivazione della scelta Areale della ricognizione per la messa in opera dell'aerogeneratore MN5	
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-2
Bibliografia – Sitografia	



Foto 1: Area ricognita, MN5, vista da E verso Masseria Armento



Foto 2: Area ricognita, MN5, vista da SE

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		18 – cavidotto verso MN6		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Imperatore		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Da Strada rurale da S.P. 154 in direzione C.da Imperatore presso l'incrocio con la strada che porta verso Masseria Armento, strada che divide le località San Vito da Cozzo Pannucci.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTESCAGLIOSO	Foglio 70 69	Particella/e n. 91, 92, 93, 326 42	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 2 ricognitori a 10 mt	
Data 14/10/2020			Ora 10.30	
Condizioni meteo NUVOLOSO			Luce radente	
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla messa in posa del cavidotto che conduce a MN6				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Declivio terrazzo marino.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell' unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture fresato	
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità ottima.				
OSSERVAZIONI				
L'USUP è divisa in due dalla strada interpodereale da S.P. 154 in direzione C.da Imperatore conduce a USUP 1_MN6 . LA zona subito a NE della strada (particella 91 e 92) presenta scarsa visibilità sul limite del campo, mentre la restante parte del campo posizionato a SE della strada presenta una visibilità ottima. La matrice del terreno si presenta limo sabbiosa con ghiaia. Tra le particelle 93 e 326 si segnala la presenza di un salto di quota causato da lavori agricoli di circa 1 metro Nella particella 326 si documenta la presenza di ciottoli di medie dimensione nel terreno. Non si riscontrano evidenze archeologiche in superficie.				


UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici Strada interpodereale che divide Cozzo Pannucci da San Vito. A E di Jazzo Armento e a W della strada rurale che conduce verso il Cas. Delle Grotte di Giannantonio.		
Dimensioni	Quota massima m. slm	Quota minima m. slm
Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-4	
Bibliografia		
		
Foto 1: Area ricognita, particelle 91 e 92		



Foto 2: Area ricognita, MN5, vista da NE verso SW

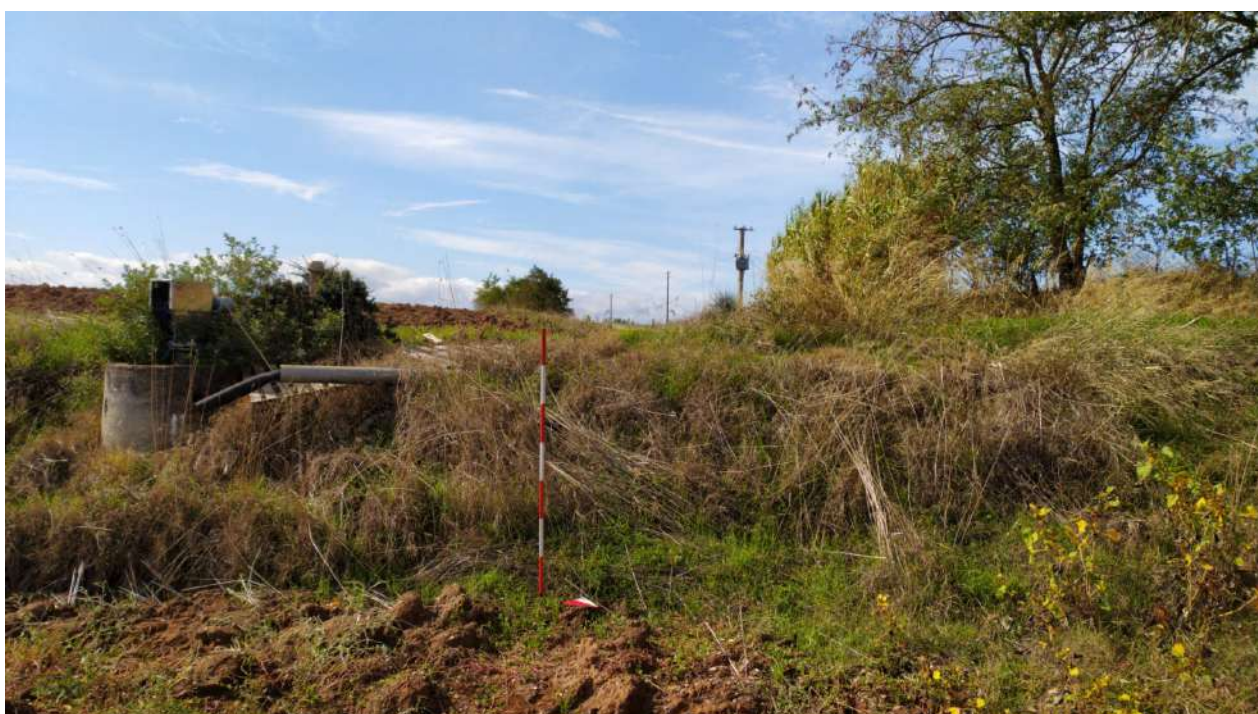


Foto 3: Area ricognita, MN5, salto di quota tra le particelle nn. 93 e 326



Foto 4: Area ricognita, MN5, particella 42 vista da SW

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		19 - cavidotto esterno		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Da Strada rurale da S.P. 154 in direzione Masseria Viggiani presso l'incrocio con la strada che porta verso Masseria Armento, strada che divide le località San Vito da Cozzo Pannucci.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTESCAGLIOSO	Foglio 70	Particella/e n. 326, 334	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt		
Data 14/10/2020		Ora 11.00		
Condizioni meteo NUVOLOSO		Luce Da radente a orizzontale		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla messa in posa del cavidotto esterno in loc. Cozzo Pannucci				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Declivio terrazzo marino.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell' unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Arato, con profondo scasso.		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità ottima.				
OSSERVAZIONI				
L'area presenta un terreno a matrice sabbiosa e un profondo scasso in atto per fini agricoli. Non si riscontrano evidenze archeologiche in superficie.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici /				
Dimensioni 13.348 mq		Quota massima 214 m. slm		Quota minima 212 m. slm

Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione	
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-5
Bibliografia	



Foto 1: Area ricognita, vista S



Foto 2: Area ricognita, vista NW



Foto 3: Area ricognita, vista S



Foto 4: Area ricognita, vista da SSE



Foto 5: Area ricognita, vista NW

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		20 - cavidotto esterno		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Da Strada rurale da S.P. 154 in direzione Masseria Viggiani presso l'incrocio con la strada che porta verso Masseria Armento, strada che divide le località San Vito da Cozzo Pannucci.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTESCAGLIOSO	Foglio 69	Particella/e n. 42	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt		
Data 14/10/2020		Ora 11.20		
Condizioni meteo NUVOLOSO		Luce radente		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla messa in posa del cavidotto esterno				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Pianura.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell' unitàgeologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Oliveto		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità buona.				
OSSERVAZIONI				
Non si riscontrano evidenze archeologiche in superficie.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici /				
Dimensioni 10.584 mq		Quota massima 217m. slm	Quota minima 213 m. slm	



Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.	
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-3
Bibliografia	



Foto 1: Area ricognita, vista da W, uliveto



Foto 2: Area ricognita vista da W



Foto 3: Area ricognita, vista da WSW

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		21 - cavidotto esterno		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Da Strada rurale da S.P. 154 in direzione Masseria Viggianipresso l'incrocio con la strada che porta verso Masseria Armento. Presso i limiti NO di Cas. Grotte di Giannantonio.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTESCAGLIOSO	Foglio 69;69;70;83;83;83;83.	Particella/e n. 14; 15; 272; 205; 134; 98; 135	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt		
Data 14/10/2020		Ora 11.40		
Condizioni meteo NUVOLOSO		Luce Orizzontale		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla messa in posa del cavidotto esterno in prossimità del Casone Grotte di Giannantonio.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Pianura, scarpata terrazzo marino.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell' unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali.				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Area di stoppie, macchia mediterranea, capannoni agricoli		
Visibilità sul terreno L'intera area è recintata, quindi inaccessibile				
OSSERVAZIONI				
L'intero areale risulta essere delimitato da filo spinato e corrisponde con la proprietà sita in Casone Grotte di Giannantonio.				


UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici /		
Dimensioni 71.904 mq	Quota massima 214 m. slm	Quota minima 181 m. slm
Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-4	
Bibliografia		
		
<p align="center">Foto 1: Area ricognita, superficie inaccessibili, vista N</p>		



Foto 2: Area ricognita, superficie inaccessibili, vista SE



Foto 3: Area ricognita, Casone delle Grotte Giannantonio, vista da NNE



Foto 4: Area USUP 21, Casone delle Grotte Giannantonio, particolare

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		22 - cavidotto esterno		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Da Strada rurale da S.P. 154 in direzione Masseria Viggiani.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTESCAGLIOSO	Foglio 70	Particella/e n. 332	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt		
Data 14/10/2020		Ora 13.00		
Condizioni meteo NUVOLOSO		Luce ORIZZONTALE		
Osservazioni L'area ricognita, USUP-22, è interessata dalla messa in posa del cavidotto esterno ed è posizionata a NE della strada rurale, presso la fine dell'area inaccessibile Usup 21.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Pianura.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra nella Fossa Bradanica. I suoli dell'unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli, elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Ortaggi (carciofi)		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità buona.				
OSSERVAZIONI				
Non si riscontrano evidenze archeologiche in superficie.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici /				
Dimensioni 5.005 Mq		Quota massima 212 m. slm		Quota minima 210 m. slm


Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.	
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-2
Bibliografia	
	
Foto 1: Area ricognita, vista da SSE	



Foto 2: Area ricognita, vista da SSE

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		23 - cavidotto esterno		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Cozzo Pannucci		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Da Strada rurale da S.P. 154 in direzione Masseria Viggiani.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTESCAGLIOSO	Foglio 70	Particella/e n. 333- 344-14-19	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt		
Data 14/10/2020		Ora 13.50		
Condizioni meteo NUVOLOSO		Luce Orizzontale		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla messa in posa del cavidotto esterno				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Pianura				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell' unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali				
Idrologia Il sito si colloca a S del Fosso Lavannarello				
Utilizzo del suolo Agricolo, pascolo		Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie, campi in preparazione		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità buona				
OSSERVAZIONI				
Non si riscontrano evidenze archeologiche in superficie.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici /				
Dimensioni 11.299 Mq		Quota massima 214 m. slm		Quota minima 212 m. slm

Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.	
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-4
Bibliografia	



Foto 1: Area ricognita, vista da NE



Foto 2: Area ricognita, vista da SSE



Foto 3: Area ricognita, vista da SSE



Foto 4: Area ricognita, vista da S

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE			24 - cavidotto esterno	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Lumella		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Da Strada rurale da S.P. 154 in direzione Masseria Viggianipresso l'incrocio con la strada che porta verso Masseria Armento. Presso i limiti nord-occidentali di Cas. Grotte di Giannantonio.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune MONTESCAGLIOSO	Foglio 70	Particella/e n. 7-344	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt		
Data 14/10/2020		Ora 14.30		
Condizioni meteo NUVOLOSO		Luce Diffusa		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla messa in posa del cavidotto esterno				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Pianura				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell'unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali				
Idrologia /				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Frutteto (albicocche)		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità scarsa.				
OSSERVAZIONI				
Presenza di laterizi moderni. Non si riscontrano evidenze archeologiche in superficie.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici /				
Dimensioni 3.568 mq		Quota massima 212 m. slm		Quota minima /



Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.	
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-4
Bibliografia	



Foto 1: Area ricognita, vista W



Foto 2: Area ricognita, vista WNW



Foto 3: Area ricognita, vista NNW, visibilità




Foto 4: Area ricognita, vista WSW, visibilità

RESPONSABILE: Antonia Miola, Graziana de Giacomo per Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				25 – cavidotto esterno	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Provincia: Matera			Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Lumella			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso lungo la S.P. 154					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE	
Catastale	Comune Montescaglioso	Foglio 70	Particella/e n. 344,7,212-214,183,158,159,164,215,171 186,220,160,161,88,194,195,226,93,197,198,199,91,124		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 2 ricognitori a 10 mt		
Data 13.05.2021			Ora 15.00		
Condizioni meteo nuvoloso, pioggia			Luce Diffusa		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla messa in posa del cavidotto esterno					
DATI AMBIENTALI					
Geomorfologia pianeggiante					
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell' unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali					
Idrologia					
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture frutteto, cereali, vigneto, ortaggi, uliveto, seminativo		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità da media a scarsa					
OSSERVAZIONI					
Non si riscontrano evidenze archeologiche in superficie.					
UNITA' DI SUPERFICIE					
Limiti topografici /					

Dimensioni 235529,766 Mq	Quota massima 211 m. slm	Quota minima 201m. slm
Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn.	
Bibliografia		
		
Foto 1: Area ricognita, cereali		

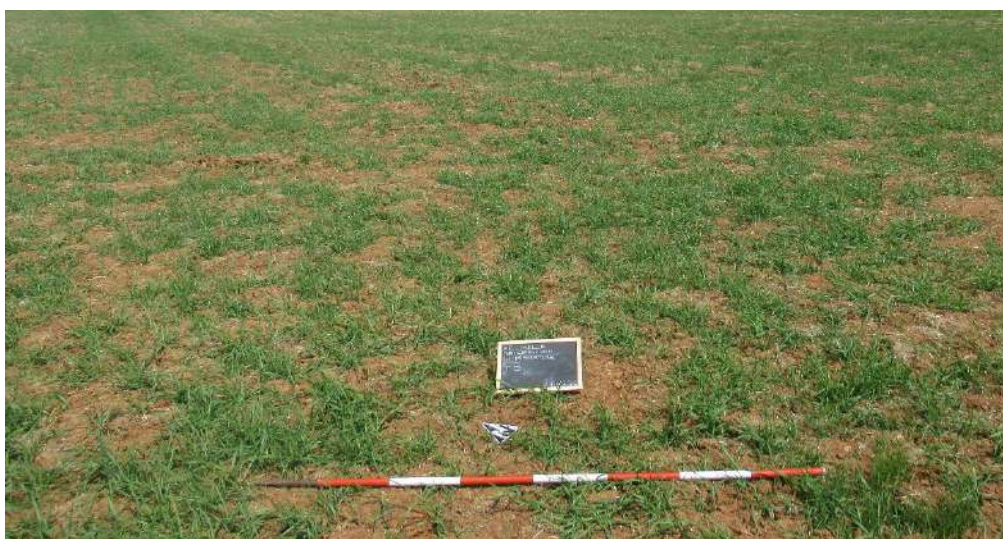


Foto 2: Area cavidotto, seminativo





Foto 3: Area ricognita, vigneto

RESPONSABILE: Nòstoi srl



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		26 – cavidotto esterno-sottostazione utente		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: Lumella		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso S.P. 154				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Catastale	Comune Montescaglioso	Foglio 70	Particella/e n. 124,125,92,3	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt		
Data 13.05.2021		Ora 15.00		
Condizioni meteo nuvoloso, pioggia		Luce Diffusa		
Osservazioni L'area ricognita è interessata dalla messa in posa della parte terminale del cavidotto esterno verso la sottostazione utente				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia pianeggiante				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata rientra Fossa Bradanica. I suoli dell' unità geologica, rientranti nell'unità 15.1 della carta dei suoli elaborata dalla Regione Basilicata, si sono formati su superfici, in parte conservate e in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate. Hanno morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni (da moderatamente acclivi a molto acclivi, con scarpate talora scoscese), molto frequenti, corrispondenti al reticolo idrografico minore. Il substrato è costituito da sabbie con lenti di ghiaie e ciottoli calcarei, e depositi colluviali e alluvionali				
Idrologia				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Incolto		
Visibilità sul terreno L'area presenta una visibilità da scarsa				
OSSERVAZIONI				
Non si riscontrano evidenze archeologiche in superficie.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici /				
Dimensioni 67172,974 Mq		Quota massima 211 m. slm		Quota minima 201m. slm



Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.	
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-2
Bibliografia	
 <p>Foto 1: Area verso sottostazione utente</p>  <p>Foto 2: Area sottostazione uten</p>	
RESPONSABILE: Nòstoi srl	



Scheda Di Unità Di Superficie		27 - Stazione Terna		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Matera		Comune: Montescaglioso		
Toponimo moderno: C. Viggiani		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Si accede alla U.SUP 2 tramite la SP 154 che si dirama in senso sud-est/nord-ovest diventando una strada sterrata attraverso cui si arriva tramite diverse stradine interpoderali sterrate e battute ai diversi campi				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore SE
Catastale	Comune Montescaglioso	Foglio 83	Particella/e n. 248,124,125	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 5 m di distanza		
Data 20.07.2021		Ora pomeriggio		
Condizioni meteo Soleggiato		Luce obliqua		
Osservazioni Nell'area ricognita ricadono i pali in cemento esistenti RITN00 e RITS00 e i sostegni di nuova realizzazione RITN01, RITS 01, FIN01 e FIS01				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Terrazzi marini dell'entroterra ionico. Superfici, in parte erose e smantellate, appartenenti ai terrazzi marini posti alle quote più elevate, a morfologia variabile, caratterizzata da aree da pianeggianti a debolmente acclivi, alternate a profonde e ampie incisioni.				
Geologia L'area si colloca geologicamente nella c.d. Fossa bradanica, che si estende dal Tavoliere delle Puglie sino alla fascia costiera ionica. Essa, è da identificare con il settore meridionale dell'avanfossa appenninica il cui strato superiore risale al Pliocene inferiore – Pleistocene, momento in cui si verifica una trasgressione marina; si tratta di una depressione allungata da NO a SE situata tra il margine appenninico e la Murgia materana e caratterizzata da uno spessore poco elevato, di 2-3 km, che corrispondeva ad un braccio di mare in cui erano presenti le isole corrispondenti agli attuali territori delle murge. L'emersione della Fossa bradanica al di sopra del livello del mare avviene circa 1 milione di anni fa, con la fine del Calabriano: da questo momento, con il conseguente ritiro del mare, ha inizio il processo di sedimentazione dei depositi sabbioso-conglomeratici sui sedimenti argillo-sabbiosi, con conformazione di terrazzi marini degradanti verso il litorale ionico. La Fossa è caratterizzata da rilievi collinari costituiti da argille grigio-azzurre appartenenti a vari cicli sedimentari di depositi marini di mare profondo, costituiti da argille marnose con contenuti di carbonato di calcio; alle argille si alternano strati sabbiosi. I rilievi sono alternati ad aree pianeggianti costituite da lembi di terrazzi alluvionali di superfici molto limitate. Nella Fossa, in una successione lito-stratigrafica dall'alto verso il basso abbiamo: argille e sabbie sommitali, un intervallo sabbioso intermedio ed un intervallo argilloso-marnoso di base. Il substrato immediatamente successivo è costituito da calcareniti organogene risalenti al Miocene Medio (16-11 milioni di anni fa), calcari, marne rosse, basalti scuri, calcari dolomitici del Cretaceo Superiore (70-65 milioni di anni fa) e dell'Eocene (55-33 milioni di anni fa). Dal punto di vista morfologico i rilievi collinari si presentano in varie forme: ci sono versanti a morfologia ondulata, con pendenze moderate e caratterizzati da erosione laminare e da colate fangose e soliflussi e ci sono versanti più ripidi e scoscesi caratterizzati da erosione lineare (calanchi). Il corso dei fiumi Bradano e Basento incidono i depositi della Fossa bradanica in maniera non uniforme, con ampie svasature verso la foce, fenomeno che ha causato il livellamento dei terrazzi più antichi. Generalmente i depositi				

terrazzati sono conglomeratici in prossimità dell'appennino, sabbioso-ghiaiosi e limosi nella zona tra Sinni e Bradano e calcarenitici e ghiaiosi a est del Bradano. (<http://www.basilicatanet.it/suoli/provincia15.htm>)

Idrologia

NE: Fosso del Tenente

SO: Fosso Lumella

Fiume Bradano a N-E e Basento a S-O

Utilizzo del suolo

Agricolo

Tipo di vegetazione e/o colture

Seminativo, vigneto, uliveto

Visibilità sul terreno

L'area presenta diverse visibilità:

Area non accessibile poichè relativa a proprietà privata recintata con all'interno vigneto e uliveto;

Discreta in campo adibito alla coltura di foraggio ora sfalcato;

Buona in campo arato con terreno di colore marrone scuro a matrice argillosa con all'interno sparsi numerosi ciottoli di piccole dimensioni e scaglie litiche

OSSERVAZIONI

UNITA' DI SUPERFICIE

Limiti topografici

L'area non risulta delimitata da nessun tipo di recinzione ed è riconoscibile per la lavorazione del terreno

Dimensioni

79901 mq

Quota massima

146 m slm

Quota minima

140 m slm

Motivazione della scelta

Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

RIMANDO A

Schede di unità Topografica

Carta delle Presenze Archeologiche

TMA nn.

Foto nn. 5-10

Bibliografia



Foto 5: Area recintata, da W



Foto 6: Area del campo arato, da N



Foto 7: Area del campo arato, da N



Foto 8: Area del campo sfalciato, da N



Foto 9: Area del campo sfalciato, da S



Foto 10: Area del campo sfalciato, da E

RESPONSABILE: G. Crupi, MD Pasquino per Nòstoi srl



5. SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA

SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA		Unità di Superficie 1_MN6	N. 1	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Regione Basilicata	Provincia Matera	Comune: Montescaglioso Frazione: LOC. SAN VITO		
Toponimo moderno		Toponimo antico		
Strade di accesso: Da S.P. 154 verso C.da Imperatore				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Carta geologica		Foglio		
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.	
POSIZIONAMENTO				
Metodologia di georeferenziazione Google Hearth		Tipo		
Coordinate E 640886 N 4482007		Coordinate		Quota s.l.m. 222 m.
DATI AMBIENTALI				
Posizione morfologica del sito				
Geologia				
Idrologia Fosso del Lavannarello				
Tipo di suolo, componenti Matrice limo-sabbiosa	Colore Marrone-rossastro		Utilizzo del suolo Suolo agricolo	
Tipo di vegetazione e/o colture: Terreno in preparazione			Visibilità sul terreno: Ottima	





Descrizione del luogo All'interno di un campo arato, che presenta diversi salti di quota e un terreno a matrice limo-sabbiosa con di calcite di colore marrone rossastro documentato in Usup1_MN6, posizionato subito a W della strada interpodereale che da SP 154 costeggia Località Imperatore, dividendola da Località San Vito, all'interno delle particelle(124) presso l'area individuata per l'installazione dell'aerogeneratore MN6, subito dopo un salto di quota posizionato a circa 245 metri a W della strada si individua l'area di frr fittili in una porzione del campo che presenta una pendenza da W verso Est, Si nota al centro dell'area una diversa colorazione del terreno tendente al nerastro.		Descrizione dell'UT Area di concentrazione di frammenti fittili e ciottoli di fiume, presenti in particolar modo nella metà nordorientale dell'UT di dimensioni grossomodo quadrata (56x57 mt). Si procede con l'individuazione del centro dell'areale di concentrazione delle evidenze di dimensioni (44x42m) dove si verifica la presenza di circa 20 frr fittili per mq. Si procede con una selezione del materiale presente in superficie, individuandone il materiale datante e effettuando una documentazione fotografica dei reperti diagnostici. Tra i materiali sono presenti: frr di laterizi, frr di ceramica comune, frr di ceramica a vernice nera, frr di anforacei, frr di grandi contenitori, ceramica malcotta, frr di concotto. Si segnala la mancata individuazione di ceramica da fuoco nell'area ricognita. Tra i materiali datanti dell'ut si segnalano 2 frr di piede tronconico appartenenti a due diversi individui di coppe ioniche di tipo B2, la presenza di un fondo di skyphos a vernice nera databile fine V inizi IV sec a.C. e di una parete di forma aperta con difetti di cottura. La presenza di ceramica malcotta associata a frr di concotto lascia ipotizzare la presenza di un luogo di produzione. I frr di ceramica comune rinvenuti appartengono per la maggior parte a forme aperte, in particolare piatti. Tra i laterizi si nota la presenza di diverse tipologie di coppi, tra cui alcuni frr che presentano una colorazione nerastra e la presenza di una tegola. L'analisi della ceramica presente permette di ipotizzare la presenza di due diverse fasi di vita dell'ut, una databile all'età tardo arcaica e l'altra databile all'età classica.	
Interpretazione: Probabile luogo di produzione associato a sepolture?			
Dimensioni 1848 mq (area centro UT) 3192 (area totale centro e periferia)		Orientamento SW-NE	
Cronologia Età tardo arcaica, classica			
Densità materiali al mq ± 20 x mq (centro UT) ± 4 x mq (periferia)			
MATERIALI PRESENTI			
Classi Laterizi, Coppe ioniche, Ceramica a Vernice nera, Ceramica Comune, Grandi Contenitori, Anfore, Indicatori di produzione, Concotto.			



Osservazioni Lasciati <i>in situ</i>: Prelevati: Nessun materiale prelevato		
RIMANDO A		
Carta delle Presenze Archeologiche	Scheda di unità di Superficie	Foto nn.
Bibliografia		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Numero di ricognizioni eseguite 2	Metodo: Ricognizione a copertura totale distanza 2,5 m tra ricognitori	
Data 08/10/2020	Ora 15.00	
Condizioni meteo:		
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO		
Riferimento progetto		
Distanza dal tracciato		
Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato		
Opere accessorie/cantieri		
Distanza da opere accessorie/cantieri		
Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri		



Foto 1: panoramica



Foto 2: Densità frammenti fittili



Foto 3: Coppe ioniche tipo B2



Foto 4: Ceramica a vernice nera. Piede di Skyphos



Foto 5. Ceramica Comune



Foto 6: Concotto



Foto 7-8: Laterizi



SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA		Unità di Superficie USUP 1	N. 2	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Regione Basilicata	Provincia Matera	Comune Montescaglioso Frazione		
Toponimo moderno SAN VITO		Toponimo antico		
Strade di accesso: strada interpodereale che da sp 154 costeggia localita' Imperatore in direzione Cozzo Pannucci.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore NE
Carta geologica		Foglio		
Catastale	Comune Montescaglioso	Foglio	Particella/e n. 124	
POSIZIONAMENTO				
Metodologia di georeferenziazione Gps		Tipo garmin 60		
Coordinate 33 T E 0640879; N 4482223		Coordinate		Quota s.l.m. 227
DATI AMBIENTALI				
Posizione morfologica del sito Pianeggiante.				
Geologia Strato a matrice limo sabbiosa di colore marrone rossastro. terrazzi marini compresi nella zona 15.1 della carta pedologica della regione basilicata.				
Idrologia Fosso Lavarello				
Tipo di suolo, componenti Limo-sabbiosa		Colore Marrone rossastro		Utilizzo del suolo Seminativo
Tipo di vegetazione e/o colture: terreno in preparazione			Visibilità sul terreno: Ottima	





Descrizione del luogo Presso il limite occidentale dell'Usup 1, subito a sud del filare di pini che costeggia l'Usup dividendola dall'area recentemente sbancata, a ca 63 m a NE del limite N tra particella 125 e la particella 124, nel campo in cui è prevista l'installazione dell'aerogeneratore MN6.		Descrizione dell'UT Si decide di attribuire l'Unità Topografica a seguito dell'analisi delle ortofoto analizzate sul portale RSDI della regione Basilicata, dopo aver effettuato un riscontro sul terreno, dal quale è emersa la presenza in superficie di circa 20 fr di laterizi, nell'area interessata dall'anomalia Coordinate (33 T E 0640879; N 4482223).	
Interpretazione: Possibile traccia di una struttura quadrangolare.			
Dimensioni 1880 mq		Orientamento Da SW verso NE	
Cronologia Età greca?			
Densità materiali al mq ≤ 1 x mq			
MATERIALI PRESENTI			
Classi Laterizi			
Osservazioni Lasciati <i>in situ</i>: fr di laterizi Prelevati: nessuno			
RIMANDO A			
Carta delle Presenze Archeologiche		Scheda di unità di Superficie USUP 1	Foto nn.
Bibliografia			
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Numero di ricognizioni eseguite 2		Metodo: 2 ricognitori a 10 mt	
Data 08/10/2020		Ora 17.00	
Condizioni meteo: nuvoloso con pioggia			
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO			
Riferimento progetto			
Distanza dal tracciato			
Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato			
Opere accessorie/cantieri			

Distanza da opere accessorie/cantieri

Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri

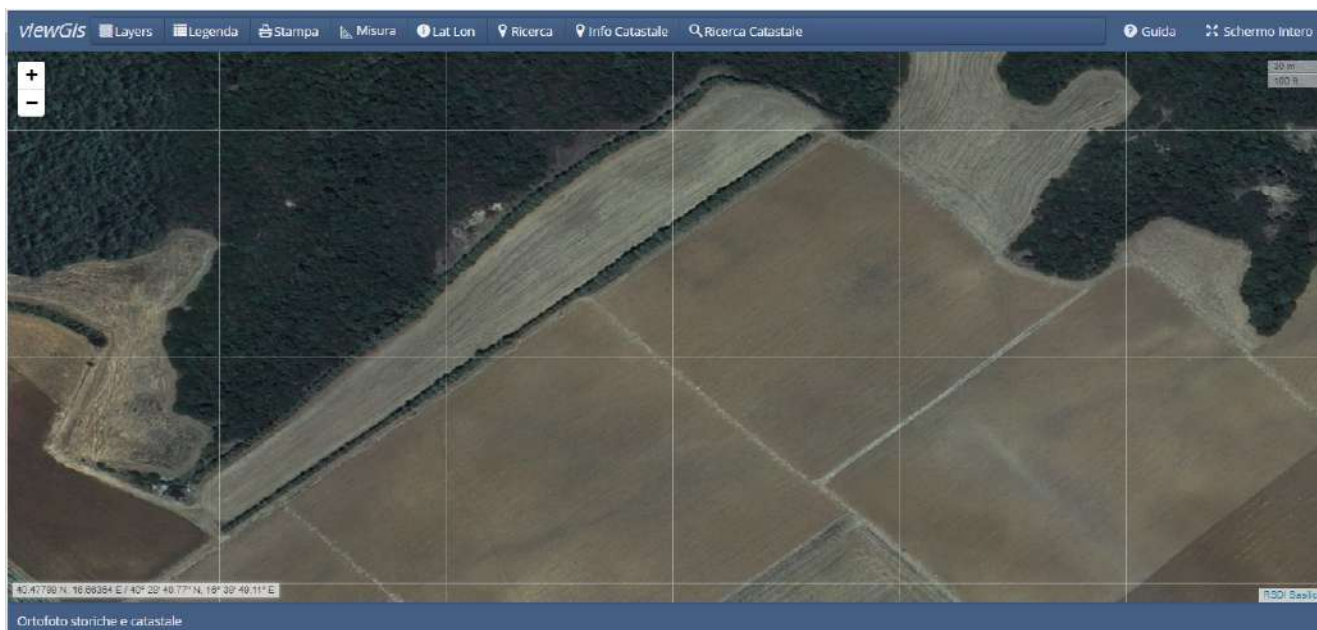


Foto 1: Ortofotografia 2008 USUP1 da portale RSDI Basilicata <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=C5E7A17D-92E8-4DAB-FF83-D79F568CFE6F>



SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA		Unità di Superficie 27		N. 3
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Regione Basilicata		Provincia Matera		Comune Montescaglioso Frazione
Toponimo moderno C. Viggiani			Toponimo antico	
Strade di accesso: Immediatamente ad W della Strada Provinciale 154, compreso tra la stessa ad Est e una stradina interpodereale sterrata ad ovest				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta Masseria Gaudella	Foglio 201	Quadrante III	Settore SE
Carta geologica 1:50.000		Foglio Ferrandina 491		
Catastale 1:4000	Comune Montescaglioso	Foglio 83	Particella/e n. 248	
POSIZIONAMENTO				
Metodologia di georeferenziazione GPS		Tipo WGA 84		
Coordinate UTM		Coordinate Lat N 40°27'11.9772" Long E 16°41'13.5276		Quota s.l.m. 145 m slm
DATI AMBIENTALI				
Posizione morfologica del sito Campo con pendenza nord-ovest/sud-est				
Geologia Terreno a matrice argillo-sabbiosa di colore marrone chiaro e consistenza friabile, con ciottoli e scaglie litiche sparse in modo incoerente				
Idrologia				
Tipo di suolo, componenti Argillo-sabbioso		Colore marrone chiaro		Utilizzo del suolo agricolo
Tipo di vegetazione e/o colture: cereali			Visibilità sul terreno: scarsa	





Descrizione del luogo Campo con pendenza nord-ovest/sud-est, compreso tra la SP 154 ad est e una stradina interpodereale sterrata ad ovest, ad uso agricolo con cereali ora sfalciati e dunque con vegetazione bassa e fitta.	Descrizione dell'UT L'Area di dispersione presenta il nucleo in corrispondenza del palo in cemento della linea elettrica R_IT_N 00, posto a circa 100 m ovest dalla SP 154. Si individuano sul suolo frammenti di laterizi e ceramici, nonché ciottoli e pietrame che vanno diradandosi allontanandosi dal suddetto palo.	
Interpretazione: Il sito si presenta di dimensioni ampie, circa 100 m x 100 m, con orientamento est-ovest; tra i materiali archeologici sono numerosissimi i laterizi di diverso impasto, frammenti di pareti ed orli di grandi contenitori; si individuano anche anforacei (pareti ed anse) e ceramica fine (acroma, vernice nera). Il sito potrebbe essere interpretato come una fattoria ellenistica		
Dimensioni circa m 100 (E-W) x m 100 (N-S)	Orientamento E-W/N-S	
Cronologia IV-III sec. a.C.		
Densità materiali al mq 14 frr al mq		
MATERIALI PRESENTI		
Classi Laterizi, ceramica comune, anforacei, grandi contenitori, vernice nera		
Osservazioni Lasciati <i>in situ</i>: Frammenti laterizi, 1 piede e 1 ansa v. nera, 3 pareti e 3 orli grandi contenitori, 5 pareti c. comune, 3 anse anforacei Prelevati:		
RIMANDO A		
Carta delle Presenze Archeologiche	Scheda di unità di Superficie N. 27	Foto nn. 1-4
Bibliografia		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Numero di ricognizioni eseguite 1	Metodo: sistematica	
Data 21.07.2021	Ora pomeriggio	
Condizioni meteo: sereno e soleggiato		
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO		
Riferimento progetto		
Distanza dal tracciato		
Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato		
Opere accessorie/cantieri		
Distanza da opere accessorie/cantieri		
Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri		



Foto 1: Panoramica con nucleo di materiali, da W



Foto 2: Panoramica con nucleo di materiali, da N



Foto 3-4: Nucleo di materiali, particolari



6. RELAZIONE CONCLUSIVA

6.1. PREMESSA

L'indagine è stata condotta seguendo le tre linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito, fotointerpretazione e ricognizione di superficie.

Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico. Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, è riportata la tabella puntuale di valutazione del potenziale archeologico e del rischio/impatto.

6.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ

Dall'analisi storico-archeologica si evince che le opere in progetto ricadono in un comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica, caratterizzato da un intenso popolamento. La ricerca bibliografica e di archivio ha permesso l'acquisizione di informazioni relative alle realtà insediative presenti nel comparto territoriale in cui ricade l'impianto in progetto. Tali realtà storiche sono note sia grazie ad attività di scavo archeologico sistematico e ad indagini di emergenza, sia ad attività ricognitive.

6.3. FOTO AEREE

Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi della base cartografica IGM in scala 1:25000 (F° 201 III NE, *Masseria Gaudella*) del 1949, della CTR della Regione Basilicata⁸ in scala 1:5000 (494121, 491122, 492043, 492134), della consultazione online delle **strisciate satellitari** degli anni 1988, 1994, 2000 e 2006 visionate sul Geoportale Nazionale⁹, della piattaforma Google Earth con copertura 2018

Lo studio del territorio è stato effettuato in un'area di circa 6 kmq ca.

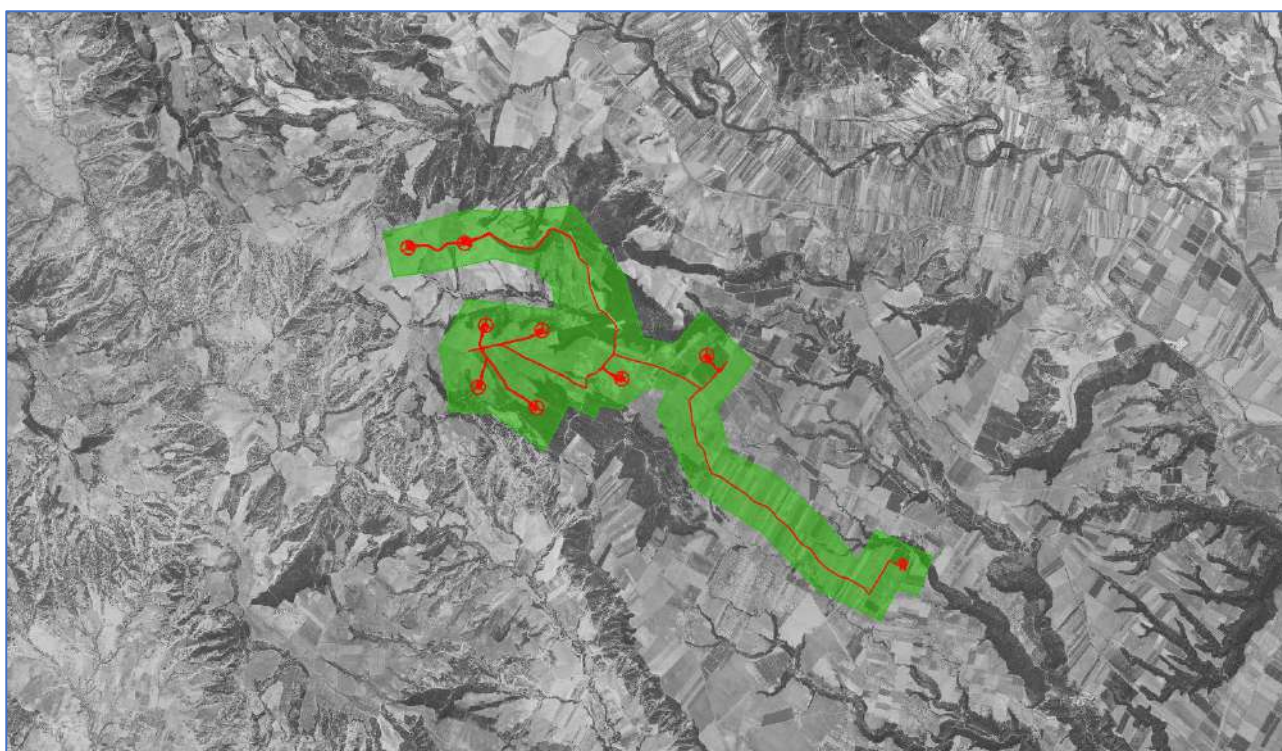


Figura 7: Area di indagine (in verde) su stralcio ortofoto PCN 1988

A seguito dell'analisi della copertura aerofotografica della zona, effettuata attraverso le foto aeree storiche della piattaforma IGM, le ortofoto del Geoportale Nazionale e la piattaforma Google Earth, unitamente al confronto delle cartografie esistenti, sia raster sia vettoriali, non sono state individuate anomalie da segnalare se non una traccia di forma quadrangolare, a 200m a NO dell'aerogeneratore MN6.

⁸ <http://rsdi.regione.basilicata.it/>

⁹ <http://www.pcn.minambiente.it>

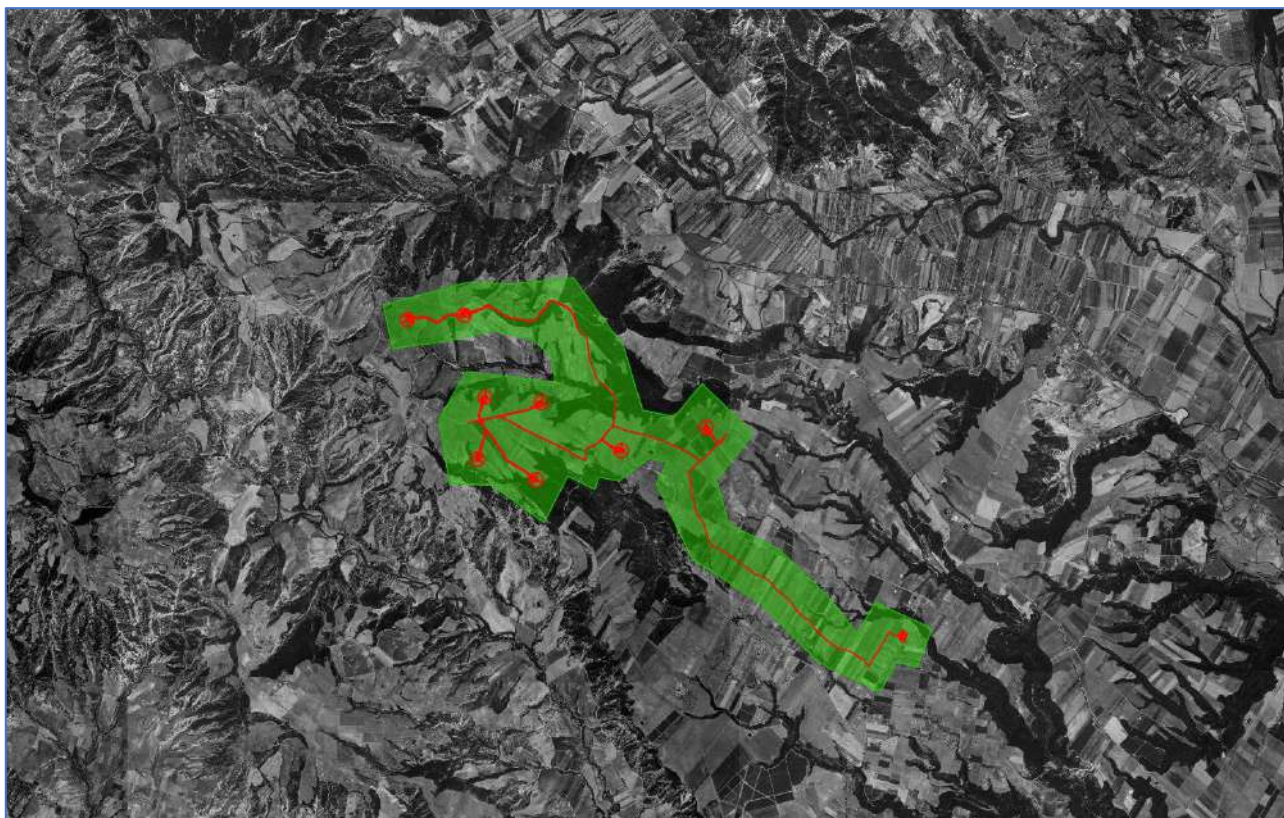


Figura 8: Area di indagine (in verde) su stralcio ortofoto PCN 199

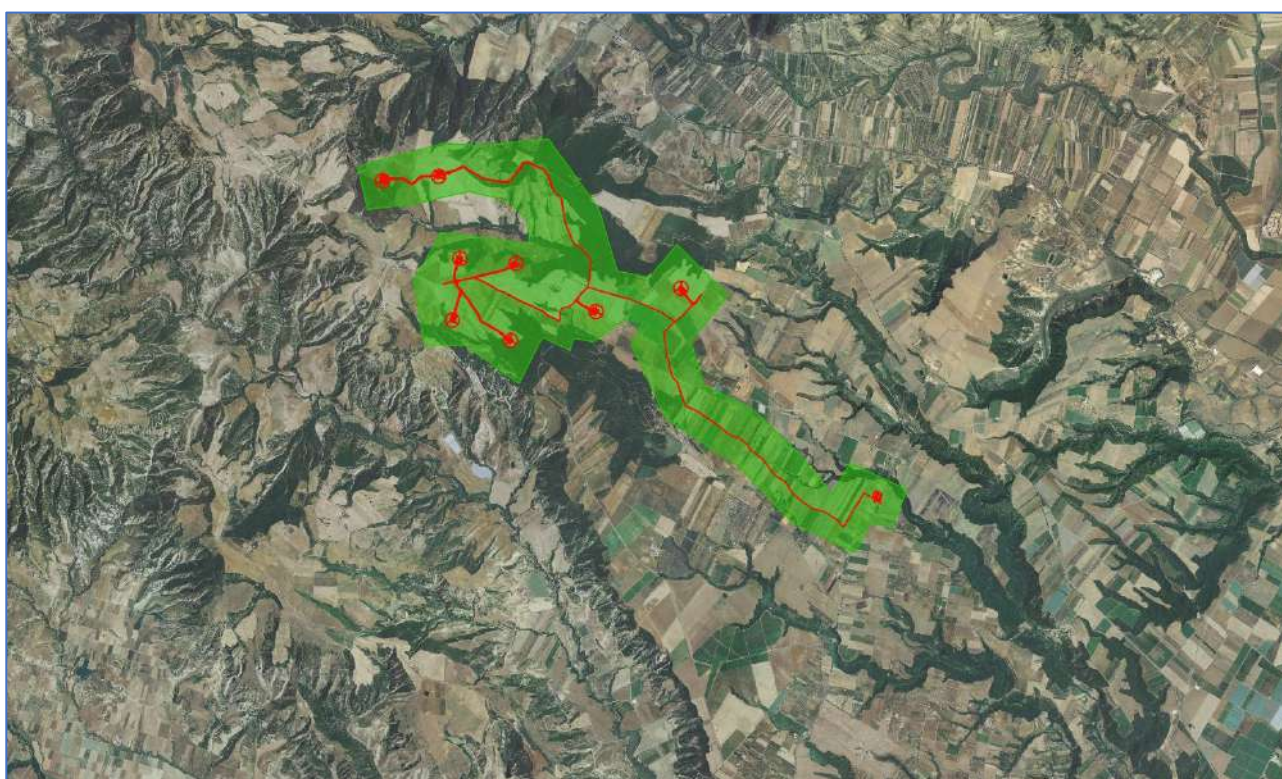


Figura 9: Area di indagine (in verde) su su ortofoto PCN 2000.

6.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante. L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.

Le aree in cui è prevista la realizzazione delle opere in progetto risultano coperte da una vegetazione varia, la maggior parte dei campi risultano fresati e incolti destinati a pascolo con un grado di visibilità buono, alcune particelle sono occupate da vigneti e uliveti, qualche frutteto e campi destinati a ortaggi con visibilità da media a scarsa, altre aree sono risultate inaccessibili. Nel complesso l'area indagata ha restituito un grado di visibilità discreto.

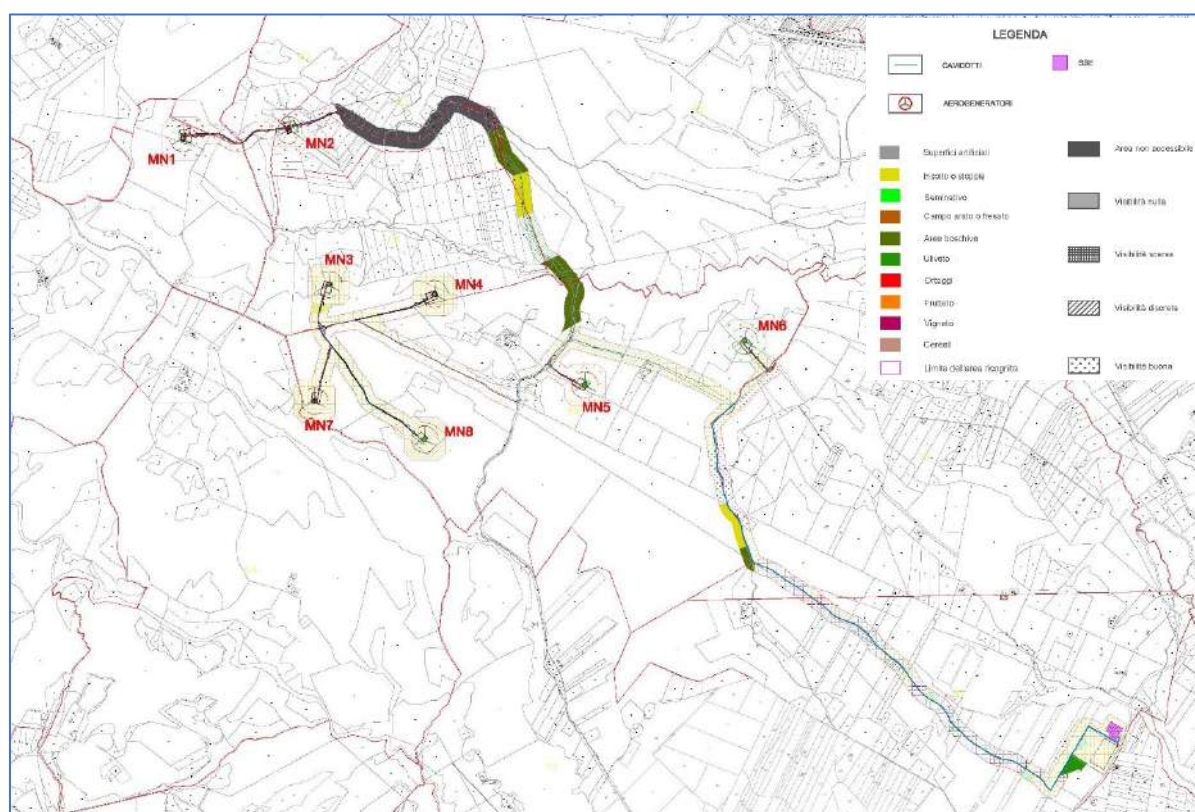


Figura 10: Tavola di vegetazione e visibilità

6.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie ha interessato l'area di realizzazione dell'impianto ed è stata eseguita a partire dalla prima settimana del mese di ottobre 2020. Sono state segnalate **3 Unità Topografiche**.

L'unità topografica UT1 (Comune di Montescaglioso, particella 124) è stata riconosciuta all'interno di un campo arato posizionato subito a W della strada interpodereale che da SP154 costeggia Località Imperatore, dividendola da Località San Vito, presso l'area individuata per l'installazione dell'aerogeneratore MN6.

Subito dopo un salto di quota posizionato a circa 245 metri a W della strada si individua l'area di frammenti fittili in una porzione del campo che presenta una pendenza da W verso Est. Si nota al centro dell'area una diversa colorazione del terreno tendente al nerastro.



Figura 11: UT1, area di dispersione

Il centro dell'areale, di dimensioni 44x42m, rileva una concentrazione delle evidenze di circa 20 frf fittili per mq. Tra i materiali sono presenti: frf di laterizi, frf di ceramica comune, frf di ceramica a vernice nera, frf di anforacei, frf di grandi contenitori, ceramica malcotta, frf di concotto.

Tra i materiali datanti dell'UT si segnalano 2 frr di piede tronconico appartenenti a due diversi individui di coppe ioniche di tipo B2, la presenza di un fondo di *skyphos* a vernice nera databile tra la fine del V e gli inizi del IV sec a.C. e di una parete di forma aperta con difetti di cottura.

La presenza di ceramica malcotta associata a frr. di concotto lascia ipotizzare la presenza di un luogo di produzione.

Tra i laterizi si nota la presenza di diverse tipologie di coppi, tra cui alcuni frr che presentano una colorazione nerastra e la presenza di una tegola. L'analisi della ceramica presente permette di ipotizzare la presenza di due diverse fasi di vita dell'ut, una databile all'età tardo arcaica e l'altra databile all'età classica.



Figura 13: Coppe ioniche tipo B2



Figura 13: Ceramica a vernice nera. Piede di Skyphos

L'unità topografica UT2 (Comune di Montescaglioso, particelle 124-125) è stata riconosciuta tra le particelle 124 e 125, nel campo in cui è prevista l'installazione dell'aerogeneratore MN6, a 200 m ca a NO. Su una traccia dalla forma quadrangolare, riconoscibile dall'analisi delle ortofoto analizzate sul portale RSDI della regione Basilicata, è emersa la presenza in superficie di circa 20 frr. di laterizi, riferibili ad una possibile struttura di età greca (?).

L'unità topografica UT3 (Comune di Montescaglioso, Fg. 83, particella 248) è stata riconosciuta in un campo con pendenza nord-ovest/sud-est, compreso tra la SP 154 ad est e una stradina interpodereale sterrata ad ovest, ad uso agricolo con cereali ora sfalciati e dunque con vegetazione bassa e fitta. L'area di dispersione presenta il nucleo in corrispondenza del tratto di cavidotto di collegamento alla SSE e la porzione nord-ovest della Stazione Terna. Si individuano sul suolo frammenti di laterizi e ceramici, nonché ciottoli e pietrame che vanno diradandosi allontanandosi dal suddetto palo. Il sito si presenta di dimensioni ampie, circa 100 m x 100 m, con orientamento est-ovest; tra i materiali archeologici sono numerosissimi i laterizi di diverso impasto, frammenti di pareti ed orli di grandi contenitori; si individuano anche anforacei (pareti ed anse) e ceramica fine (acroma, vernice nera). Il sito potrebbe essere interpretato come una fattoria ellenistica.



Figura 14: : UT3, panoramica con nucleo di materiali, da W



Figura 16: UT1, materiali, particolari



6.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio e l'analisi del territorio oggetto della presente relazione hanno permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico medio**. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

La documentazione archeologica appare articolata nel lungo periodo documentando una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli nel comparto territoriale in cui ricade l'impianto che tuttavia non è direttamente interessato da interferenze con siti noti da bibliografia.

Da segnalare in loc. San Vito, ca 150 m dall'area individuata per l'installazione dell'aerogeneratore MN6, una dispersione di materiale di superficie, **UT1**, probabile luogo di produzione associato a sepolture di età tardo arcaica e classica e in C. Viggiani, in corrispondenza dell'area della Stazione Terna, è stata individuata e segnalata un'area di dispersione di materiali **UT3**, che lasciano ipotizzare la presenza di una fattoria ellenistica.

Nell'**Allegato 3_R** sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 30 m a destra e a sinistra dell'opera. Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.

Gradi di "rischio" / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
Il sito si trova in posizione favorevole ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	Linee e opere connesse	basso
Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: interferenza con: segnalazione accertata; area di materiale mobile	Indiziato_7	Linee e opere connesse	Medio
			medio-alto

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro.

Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, al di là che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994.

Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza, ad esempio, di un'area abitativa.

Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale.

La valutazione dell'**effettivo rischio archeologico** è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale. Nel complesso, sulla base del potenziale archeologico espresso da questo contesto territoriale, il progetto esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado **basso**, ad eccezione dell'aree di seguito descritte per cui si valuta un rischio **medio** e **medio-alto** in quanto aree indiziate dal ritrovamento di materiale di superficie

Tipologia dell'opera: P.E. "Piano dell'Imperatore", MN6

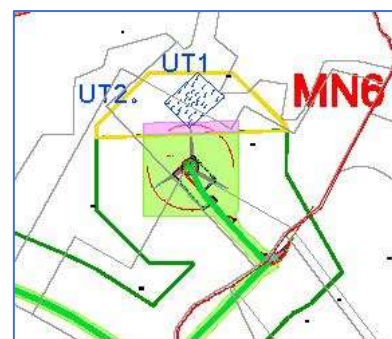
Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 80m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: in loc. San Vito, presso l'area individuata per l'installazione dell'aerogeneratore MN6, il progetto investe un'area indiziata dalla presenza di materiale archeologico, **UT1**, probabile luogo di produzione associato a sepolture di età tardo arcaica e classica.



Tipologia dell'opera: P.E. "Piano dell'Imperatore", MN6

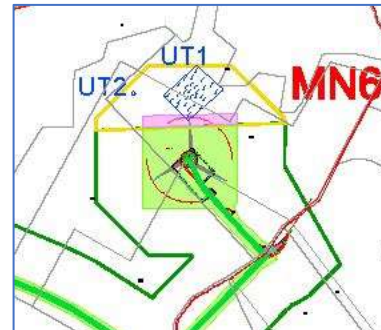
Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 180m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: in loc. San Vito, in prossimità del campo dove è prevista l'installazione dell'aerogeneratore MN6, sono stati individuati, su un'anomalia del terreno dalla forma quadrangolare, 20 fr. di laterizi, riferibili ad una possibile struttura di età greca (?)



Tipologia dell'opera: P.e. Piana dell'Imperatore – Stazione Terna

Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio-alto**

Motivazione: in C. Viggiani, il progetto investe un'area con presenza di materiale archeologico, **UT3**, probabile fattoria di età ellenistica

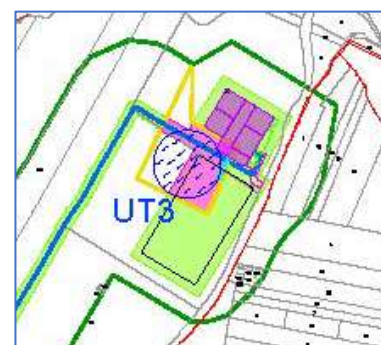




Tabella potenziale/rischio/impatto archeologico

P.E. "Piano dell'Imperatore"	INTERVENTO	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	AREA (Kmq)
Area Parco Aerogeneratori	MN 01	Area torre piazzola e cavidotto accesso	Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto	Basso_3	Basso	0.020
	MN 02	Area torre piazzola e cavidotto accesso	Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto	Basso_3	Basso	0.020
	MN 03	Area torre piazzola e cavidotto accesso	Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto	Basso_3	Basso	0.020
	MN 04	Area torre piazzola e cavidotto accesso	Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto	Basso_3	Basso	0.020
	MN 05	Area torre piazzola e cavidotto accesso	Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto	Basso_3	Basso	0.020
	MN 06	Area torre piazzola e cavidotto accesso	Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto	Indiziato_7	Medio (UT1-2)	0.003
				Basso_3	Basso	0.017
	MN 07	Area torre piazzola e cavidotto accesso	Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto	Basso_3	Basso	0.020
MN 08	Area torre piazzola e cavidotto accesso	Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto	Basso_3	Basso	0.020	

P.E. "Piano dell'Imperatore"	INTERVENTO	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	PERCORRENZA (Km)
Cavidotti interni	MN 1-2	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	Basso	0 - 0,700
	MN 2-5	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	Basso	0 - 3,420
	MN 5-4	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	Basso	0 - 1,977
	MN 3-4	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	Basso	0 - 1,181
	MN 3-7	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	Basso	0 - 0,359
	MN 7-8	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	Basso	0 - 0,412
	MN 5-6	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	Basso	0 - 1,630



P.E. "Piano dell'Imperatore"	INTERVENTO	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	PERCORRENZA (Km)
Cavidotto esterno	Loc. Cozzo Pannucci Lumella-SSE	Cavidotto esterno-sottostazione utente	Scavo e posa cavi	Basso_3	Basso	0 - 3,962
				Indiaziato_7	Medio-alto (UT3)	3,962 - 4,062
				Basso_3	Basso	4,062 - 4,162

P.E. "Piano dell'Imperatore"	INTERVENTO	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	Area (kmq)
Area Stazione Terna	Stazione Terna	/	Scavo e posa cavi	Basso_3	Basso	0,012
				Indiaziato_7	Medio-alto (UT3)	0,003

P.E. "Piano dell'Imperatore" Aerogeneratori	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Kmq)	Medio (Kmq)	Totale (Kmq)
	0.157	0.003	0.16
	Basso (%)	Medio (%)	Totale (%)
98.12	1.88	100	

P.E. "Piano dell'Imperatore" Cavidotti interni	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO	
	Basso (Km)	Totale (Km)
	9.679	9.679
	Basso (%)	Totale (%)
100	100	

P.E. "Piano dell'Imperatore" Cavidotto esterno	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Km)	Medio-alto (Km)	Totale (Km)
	4.062	0.1	4.162
	Basso (%)	Medio-alto (%)	Totale (%)
97.6	0.4	100	

P.E. "Piano dell'Imperatore" Stazione Terna	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Kmq)	Medio-alto (Kmq)	Totale (Kmq)
	0.012	0.003	0.015
	Basso (%)	Medio-alto (%)	Totale (%)
80	20	100	



Con riferimento al progetto in oggetto la Società si rende disponibile ad attuare tutte le azioni necessarie ad ottemperare alla procedura per la verifica preventiva dell'interesse archeologico come previsto dalla circolare n°1 del 20.01.2016. In particolare, la società si impegna a condurre indagini sia indirette (indagini geofisiche e geochimiche) che dirette (indagini archeologiche stratigrafiche), al fine di evitare la distruzione e/o manomissione di un patrimonio archeologico ancora non noto.

Oltre a ciò, la società si impegna a finanziare eventuali operazioni di post-ricerca quali il preinventario, la classificazione dei mobili, lo studio preliminare e primi interventi di conservazione preventiva, oltre che la pubblicazione dei risultati dell'indagine.

In particolare la società proponente ha una lunga e positiva esperienza di collaborazione con le Soprintendenze Archeologiche durante lo svolgimento di lavori di costruzione di parchi eolici, che hanno portato alla valorizzazione dei lavori di indagine e scavo effettuati, anche mediante il finanziamento delle operazioni di post ricerca e delle relative pubblicazioni.

Di seguito si citano due esempi:

- Parco eolico di Montemurro in località di Parete – pubblicazione del volume di A. Russo et alii, Con il fuso e la conocchia. La Fattoria lucana di Montemurro e l'edilizia domestica nel IV secolo a.C. 2006.
- Parco eolico di Gravina – pubblicazione del volume di L. Cossalter, M.R. Depalo, L'insediamento di Piana San Felice a Gravina in Puglia, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari, Edipuglia 2017.



7. BIBLIOGRAFIA

Abbiuso 2009-2010, E. Abbiuso, I sistemi di alimentazione e trasformazione delle materie prime. Casi di studio nel contesto paesaggistico apulo-materano, tesi di laurea specialistica, Università degli Studi della Basilicata, A.A. 2009-2010.

Archivio SABAP;

Barberis 1995, V. Barberis, Le fattorie della chóra metapontina. Note sui culti , «BBasil» 11, 1995, pp. 11-40.

Bianco 1982, S. Bianco, *Aspetti dell'età del Bronzo sulla costa ionica della Basilicata* in "Atti Taranto XXII" 1982;

Bottini 1982, A. bottini, L'attività archeologica in Basilicata, in "Atti Taranto XXII", 1982

Bubbico 1996, L. Bubbico, Le dipendenze dell'Abbazia di Montescaglioso: gli insediamenti nel territorio, in L. Bubbico, F. Caputo, A. Maurano (a cura di), *Monasteri italogreci e benedettini in Basilicata*, Matera 1996, 160-165

Canosa 1984, M. G. Canosa, 30. Montescaglioso (Matera), in *StEtr* LII, 1984;

Canosa 1986, M. G. Canosa, Montescaglioso (Matera), in *StEtr* LII, 1986,

Canosa 1993, M. G. Canosa, s.v. Montescaglioso, in *BTCGI* XII, Pisa-Roma, 1993,

Capurso A., 1985, *Ginosa antica*

Caputo 2007, F. Caputo, *Abitati indigeni*, articolo online

Carter 2006 J.C. CARTER, *Discovering the Greek Countryside at Metaponto*, Ann Arbor 2006.

Carter 2011, J.C. Carter, A Prieto (a cura di), *The chora of Metaponto*, 3. *Archaeological field survey Bradano to Basento*, Austin 2011.

D'Andria 1990, F. D'Andria, s.v. Lama di Palio, in *BTCGI* VIII

D'Andria, Roubis 1998-1999, F. D'Andria, D. Roubis, L'insediamento indigeno di Difesa San Biagio a Montescaglioso. Seconda campagna di scavo 1996, in *Siris* 1. *Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera (1998-1999)*

De Siena 2010, p. 1281 A. De Siena, *Forma e processi di urbanizzazione e territorializzazione: l'area ionica tra Bradano e Cavone*, in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità migrazioni fondazioni*, Atti L Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1-4 ottobre), Taranto 2012, pp. 595-608.

De Vito 2011-2012 – M. De Vito, *Il sito di Pagliarone (Montescaglioso - MT). Le campagne di scavo archeologico 1969 e 1983-1984*, tesi di laurea, Università degli Studi della Basilicata, a.a. 2011-2012

Dell'Aglio, Lippolis 1992, A. Dell'Aglio, E. Lippolis, *Catalogo del Museo nazionale archeologico di Taranto. II/1: Ginosa e Laterza: la documentazione archeologica dal VII al III sec. a.C.: scavi 1900-1980*, Taranto 1992.

Fioriello 2017, C. S. Fioriello, *'Poedicularum oppida'*. Spazi urbani della Puglia centrale in età romana, Oxford, 2017.



Lattanzi 1976b, E. Lattanzi, Montescaglioso – Necropoli nella zona dell'edificio scolastico, Montescaglioso – Necropoli varie, Bronzi di importazione da Miglionico a Montescaglioso, in AA.VV., Il Museo Nazionale Ridola di Matera, 128-132;

Lattanzi 1977, E. Lattanzi, Saggi di scavo di Pomarico, in Atti Taranto 16;

Lo Porto 1973, *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale* in "MonAnt", Serie miscellanea XLVIII, 1973;

Lo Porto 1988-1989, F. G. Lo Porto, 1. Montescaglioso, 2. Dintorni di Montescaglioso, in NSc XLII-XLIII;

Mangiatordi 2011, A. Mangiatordi, Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, Bari 2011;

Montesano 2009-2010, – R. Montesano, Dinamiche insediative nel territorio di Montescaglioso (MT), tesi di specializzazione, tesi di specializzazione, Università degli Studi della Basilicata, A.A. 2009-2010;

Nava 2002, M.L. Nava, L'attività archeologica in Basilicata nel 2002 , «Atti Taranto» 2002

Osanna 2015, M. Osanna, L'entroterra lucano tra Bradano e Sinni nel III sec. a.C., in Atti Taranto 52, Taranto 2015,

Prieto et al. 2011 – A. Prieto, C. D'Annibale, J. Morter, S. Thompson, A. Devereux, Gazetteer of sites, in Chora of Metaponto 3.IV

Roubis 2012, D. Roubis, Un progetto di archeologia del paesaggio in Basilicata. Il caso di studio di Montescaglioso, in R. D'Andria, K. Mannino (a cura di), Gli allievi raccontano. Atti dell'incontro per i trent'anni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università del Salento (Cavallino, 29-30 gennaio 2010), Galatina 2012;

Roubis, Camia 2010-2011, D. Roubis, F. Camia, ΔΑΖΙΜΟΣ ΧΑΙΠΕ. Ricognizioni archeologiche e scoperte epigrafiche nel territorio di Montescaglioso: nota preliminare, in Siris XI, 2010-2011

Sassi 2006a, G. Sassi, Ginosa-Genusia romana. Dati a conforto di un'identificazione dell'antica Genusia nell'agro dell'odierna Ginosa, in StBitont 81-82,

Sassi, Schojer 2006 – G. Sassi, T. Schojer, La villa romana di contrada Roccavetere. Guida breve alla mostra permanente (Ginosa, Museo Civico del Territorio "S. Prascève"), Matera 2006.

Schojer 2015, T. Schojer, GINOSA, Roccavetere, in Notiziario n.s. II, 2015

Uggeri 1969, G. Uggeri, Kleroi arcaici e bonifica classica nella chora di Metaponto , «PP» XXIV, 1969, pp. 51-71.

Valente 1949, C. Valente, Montescaglioso, in NSc 1949, 109-110.

Ventrelli 1996-1997, M. Ventrelli, La viabilità antica nei bacini idrografici del Bradano e del Basento, tesi di specializzazione, Università della Basilicata, A.A. 1996-1997.